STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** | *numero* **274** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **9** *dicembre 1988*

POTREBBERO ESSERE CENTOMILA LE VITTIME DEL TERREMOTO

Armenia, deserto di morte

Gorbacev rientra subito dagli Usa - Intere città distrutte - I primi soccorsi

LA FORZA DEL DESTINO

Dalla parte di Gorby

Un leader «condannato» a vincere

Commento di
Paolo Francia

E' ormai l'indiscusso protagonista della grande commedia-tragedia dell'umanità. Sbatti Gorby in prima pagina, ogni giorno. Se non ci pensa lui, con annunci a sorpresa che cambiano il corso degli avvenimenti, provvede la fatalità. Anche nella spaventosa catastrofe che ha devastato l'Immenso Paese dalla Georgia all'Armenia c'è la forza del destino. Quand'ha il telecomando in mano, il leader dell'Unione Sovietica si mostra bravo, bravissimo a cogliere il senso del tempo e dello spettacolo. Se il telecomando passa al Caso, è esso stesso che si attiva per rendere protagonista quest'uomo. Così, commedia o tragedia che sia, la storia del mondo rimpicciolisce Papa Wojtyla, dimentica Deng, cancella Reagan e non lascia uscire Bush. Dà spazio soltanto a Gorby, al suo tentativo di modificare strutturalmente il Colosso, di disegnare un nuovo scenario, di costruire un 2000 diverso. Finché non cambia l'Unione Sovietica, la vicenda dell'intera umanità non può cambiare. Finchè non suona, a festa, la campana dell'Unione Sovietica, non può suonare la nostra campana.
La scelta, per tutti, è obbligata. Dalla parte di Gorby. Ce la farà? Mah. Gorby sta arrampicandosi su una scala a pioli, infinita. Mette il piede su un piolo sempre più alto, e il piolo gli salta via. E' un'arrampicata senza ritorno. Se Gorby fosse costretto ad arretrare di un solo piolo, cadrebbe senza potersi mai più rialzare. Cadrebbe la speranza dell'Unione Sovietica. Cadrebbe la speranza del mondo. Questo semplice ragionamento chiarisce, forse, il perché della scalata ininterrotta di Gorby alla novità. Dal ritiro in Afghanistan alla riforma dell'istituzione governo; dalla pulizia degli avversari interni al taglio dei militari. Una sorta di tossicodipendenza dal Sensazionale, che non lascia il tempo agli avversari di opporsi, gli crea popolarità a livello mondiale, lo aiuta nella crescita del consenso interno. Se dal Sensazionale rientra nel Normale, per Gorby è la fine.
E così l'aiuta il destino. Al prezzo orrendo di decine di migliaia di morti da Tbilisi a Erevan, le vittime del cataclisma. Ma parafrasando Napoleone si potrebbe dire: che cosa sono poche decine di migliaia di morti quand'è in gioco un «diverso» futuro dell'Unione Sovietica e quindi del mondo? Gorby aveva problemi politici in Armenia, da tempo. Né poteva preventivare come indolore il progetto di drastica riduzione dell'apparato militare. Rischiava grosso, nell'una situazione e nell'altra. Ora non più, dopo il terremoto. E' brutale parlare così, ma si «deve» così parlare.
Chissà. Probabilmente Gorby si avvicina alla fine della scala, e dunque della scalata. Nella superba tradizione letteraria russa, nella quale il destino la fa sempre da primattore nelle vicende degli uomini e delle cose, qualcuno dovrebbe prepararsi a questo punto a scrivere il capitolo conclusivo del romanzo. Perché, se il destino ha dovuto ricorrere a una tragedia così immane una sola può essere l'ipotesi. Gorby stava per soccombere e andava salvato. A qualunque costo. Ci piace pensarla così. O forse non abbiamo altra scelta.

Un'immagine eloquente del disastro che ha colpito una vasta zona dell'Armenia, causando una vera ecatombe. Qui alcuni edifici completamente distrutti dal terremoto nella città di Spitak, nell'Armenia settentrionale, uno dei punti maggiormente colpiti dal terribile sisma.

MOSCA — «Quando la gente soffre, Gorbacev deve essere al suo posto», ha detto il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze nel dare la notizia del rientro anticipato dagli Stati Uniti del Presidente del Soviet supremo. «Se non rientrassimo sarebbe immorale e diventerebbe impossibile comprendere la situazione». Una situazione che non consente ancora un bilancio attendibile dell'immane sciagura che si è abbattuta sull'Armenia, distruggendo intere città. Si parla di cinquantamila morti, ma è soltanto una proiezione, destinata probabilmente a rivelarsi approssimata per difetto: il rappresentante della chiesa armena negli Usa ha ipotizzato settantamila vittime (e altri già parlano di centomila).
Le prime corrispondenze da Leninakan e Kirovakan sono allucinanti. A Leninakan tutti gli edifici sono stati completamente distrutti, sono rimaste in piedi solo le piccole casette e le vecchie case a due o tre piani. «Da sotto le macerie della scuola numero 9 in via Gorki sono stati estratti i corpi di 50 bambini». I giornalisti che assistevano alle operazioni di recupero hanno constatato un fatto sorprendente: «Si vedono pochi genitori attorno alla scuola». Evidentemente sono rimasti anch'essi travolti dall'immane tragedia.
Il terremoto ha colpito una vasta zona situata in gran parte nella Repubblica di Armenia (oltre tre milioni di abitanti) e, perifericamente, l'Azerbaigian, la Turchia e l'Iran. Le località più colpite sono state raggiunte da squadre di medici partite dalla Georgia. Negli ospedali di Tbilisi sono stati ricoverati i primi feriti. Le vittime sono rimaste per lo più sotto le macerie degli edifici di più recente costruzione, mentre le vecchie case sono rimaste quasi indenni. La rete ferroviaria è interrotta in molti punti. Dai quattro angoli dell'Urss sono partiti i primi soccorsi.
Servizi a pagina 3.

FIRENZE

Vinci sparito

FIRENZE — Salvatore Vinci, che fu implicato nelle indagini sul «mostro» di Firenze, è scomparso. Il 16 dicembre avrebbe dovuto essere a Roma per registrare una trasmissione televisiva nel corso della quale avrebbe dovuto sottoporsi alla macchina della verità. Vinci, che è stato scarcerato in aprile dopo la sentenza di assoluzione che lo scagionava dall'accusa di uxoricidio, si era stabilito in Sardegna a casa della sorella.
Secondo alcuni la scomparsa di Vinci, personaggio misterioso ed enigmatico, sarebbe da mettere in relazione alla richiesta di una perizia psichiatrica a proposito di un'asserita violenza sessuale nei confronti di un contadino.
Servizi a pagina 4.

JET MILITARE SI SCHIANTA NEL CENTRO DI REMSCHEID

Un aereo Usa precipita in Germania
Esplode contro le case, sei morti

BONN — Un aviogetto militare americano — un Fairchild A-10A Thunderbolt II dell'81.o squadrone tattico di stanza a Bentwaters, in Inghilterra — è precipitato in fiamme sul centro di Remscheid, in Nord Reno Westfalia, e nell'esplosione ha provocato cinque morti, oltre al pilota, il cui corpo più tardi è stato recuperato.
L'aereo è piombato intorno alle 13.20 locali nel pieno centro di Remscheid: una gigantesca palla di fuoco, secondo alcune testimonianze, che si è abbattuta distruggendo sei case nello scoppio.
Il disastro è destinato a rinfocolare, tra l'altro, le polemiche sulla «ingombrante» presenza in territorio tedesco degli aerei militari delle forze Nato, polemiche già esplose all'indomani della sciagura di Ramstein delle «Frecce tricolori».
Servizio a pagina 7.

MAURITANIA

Abbattuto aereo Usa

RABAT — Due aerei civili Dc-7 dell'ente statunitense per gli aiuti allo sviluppo (Usaid) sono stati attaccati, e uno è esploso in volo (morti i 5 membri dell'equipaggio) dopo essere stato raggiunto da un missile, mentre l'altro, ancorché colpito, ha potuto proseguire a bassa quota fino all'aeroporto di Sidi Ifni, sulla costa atlantica. L'attacco missilistico è stato lanciato a ridosso di una zona di frontiera, dove da anni è in corso la guerriglia indipendentista del Polisario per l'indipendenza del Sahara occidentale, attualmente governato dal Marocco.

ISRAELE

Intifada, una vittima

Sì laburista alla grande coalizione

GERUSALEMME — Anche il primo anniversario dell'«Intifada», la rivolta dei palestinesi dei territori occupati, ha la sua vittima: un ragazzo di diciassette anni è stato colpito al cuore da una pallottola sparata dai militari israeliani, nel corso di disordini in un villaggio della Cisgiordania. Per tutta la giornata di ieri l'anniversario della sollevazione è stato ricordato con uno sciopero generale in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.
Sul fronte delle trattative per formare il nuovo esecutivo israeliano, si è avuto ieri sera un colpo di scena: il comitato centrale del partito laburista ha votato a schiacciante maggioranza il rinnovo dell'alleanza con il Likud, approvando così la proposta di Peres e Rabin per un governo di unità nazionale. Governo che dovrà anche vagliare la dichiarazione fatta da Arafat a Stoccolma durante un incontro con esponenti delle comunità ebraiche americane, che ha già avuto valutazioni opposte da parte del leader del Likud, Shamir, e di quello laburista, Peres.
Servizi a pagina 7.

DOPO LE RIDUZIONI ANNUNCIATE DA GORBACEV

La Nato rilancia la palla

Proposto un equilibrio di forze corazzate con tagli del 50 per cento

NEW YORK — Mikhail Gorbacev non ha potuto assaporare del tutto il clamoroso impatto che ha provocato sull'opinione pubblica occidentale con l'annuncio delle sue misure di disarmo. Il terremoto in Armenia con il suo tragicissimo bilancio ha consigliato il precipitoso rientro a Mosca del capo del Cremlino. Reagan ha offerto subito aiuti. Per altri il ritorno anticipato è suggerito anche dal clima non proprio comprensivo che si respira ai vertici delle forze armate sovietiche. Dopo l'uscita di scena del capo di stato maggiore generale, si ventilano incomprensioni anche con il ministro della Difesa, maresciallo Yazov.
Intanto la Nato si è riunita a Bruxelles con i suoi ministri degli Esteri per una prima valutazione dei «tagli» unilaterali all'armamento convenzionale annunciati da Gorbacev. Sono partite immediate controproposte per ridurre complessivamente le unità corazzate del 50 per cento secondo un calcolo che salvaguardi la simmetria. Le offerte della Nato appaiono calcolate ed equilibrate e dovrebbero formare oggetto delle trattative con l'Urss.
Ai lavori ha preso parte anche il ministro Andreotti che, nel giudicare positivamente l'iniziativa di Gorbacev, ha sottolineato il fatto che la Nato aveva ragione di evidenziare lo squilibrio esistente fra i blocchi. «Taglia chi ha più da tagliare». Anche in Italia le reazioni sono positive e improntate all'ottimismo, mentre De Mita avverte che adesso è giunto il momento di codificare in trattative serie un equilibrio delle forze verso il basso. La sincerità si conquista al tavolo negoziale. Non a caso gli esperti cominciano ad interrogarsi sulle reali proporzioni di questa riduzione della macchina militare sovietica.
Servizi a pagina 6.

CONSIGLIO MINISTRI

Attesa per gli sfratti

Droga e Ferrovie gli altri due temi

ROMA — Riforma dell'equo canone, nuova legge per la lotta alla droga, ristrutturazione delle Ferrovie: questi gli argomenti più importanti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato da De Mita per le 9.30 di stamane a Palazzo Chigi.
In particolare dovrebbe essere anzitutto finalmente varata la riforma dell'equo canone, che per anni è rimasta congelata a causa dei veti incrociati nei partiti. Al disegno di legge del ministro Ferri si aggiungerà un decreto di proroga degli sfratti.
Dopo un mese di polemiche approda poi al Consiglio dei ministri la nuova legge sugli stupefacenti. Punti fondamentali del disegno sono l'abolizione della modica quantità e l'introduzione del principio di illiceità di qualsiasi tipo di droga.
Nominato Schimberni commissario straordinario dell'ente Fs, il governo è chiamato ad esaminare anche la riforma delle ferrovie.
Dal Consiglio dei ministri dovrebbe uscire poi la nomina del nuovo avvocato generale dello Stato.
Servizi a pagina 2.

R— —r

Ristorante
Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè alla ANTICA TRATTORIA SUBAN in Via Comici 2, a Trieste
per i Maestri dell'Espresso.
CBC srl - Trieste

LA VOGLIA DI VINCERE

«Superbingo»:
controlla
i numeri
e telefona allo
(040) 302075
L3019

MENTRE ANCHE PER I TRENI SI PROSPETTANO AGITAZIONI

Ventiquattr'ore di paralisi per gli aerei

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Ventiquattro ore di paralisi a partire da stasera, e voli regolari dalla prossima settimana fino al 7 gennaio. Questo il quadro che si delinea per il traffico aereo durante il periodo natalizio, dove si aprono spiragli nella vertenza dei piloti e si dà per certa la precettazione degli uomini radar. Resta sospeso invece il discorso-ferrovie: minacciano agitazioni i sindacati confederali, gli autonomi e i cobas. Una giornata di disagi (il 16) va messa in conto anche per il traffico urbano, mentre altre difficoltà s'incontreranno per cinque giorni in autostrada. Programmare viaggi a Natale è dunque ancora una scommessa.
AEREI — Bloccate tutte le partenze da Roma dalle 21 di stasera fino a domani alla stessa ora. I piloti confermano le 24 ore di sciopero annunciate a sostegno della loro vertenza contrattuale, ma lasciano intravedere possibilità di ripensamenti per le agitazioni della prossima settimana.
Oggi pomeriggio i rappresentanti dell'Appl e dell'Anpac, le due maggiori organizzazioni sindacali dei piloti, si incontrano per fare il punto sull'andamento delle trattative riprese tre giorni fa con l'Alitalia. Sulla parte normativa del contratto è già stato trovato un accordo di massima, lunedì si passerà a discutere di quella finanziaria.
Cautamente soddisfatti dell'«apertura» mostrata dall'Alitalia che dopo un anno e più di attesa ha dato un'accelerata positiva ai negoziati, Anpac e Appl probabilmente decideranno di proporre all'assemblea che riuniscono domani la sospensione degli scioperi di due ore già messi in calendario tra domenica 11 e venerdì 16 dicembre. Sabato 17 scatta comunque il periodo di tregua stabilito dal codice di autodisciplina che dura fino al 7 gennaio.
CONTROLLORI DI VOLO — Nessuna intenzione di revocare lo sciopero di tre giorni proclamato per la prossima settimana. La Licta, che raccoglie l'85 per cento degli uomini-radar di Ciampino ed è quindi in grado di paralizzare quasi totalmente il traffico nazionale e internazionale, conferma le agitazioni di mercoledì 14, giovedì 15 e venerdì 16 dicembre. Ma lo fa già sapendo che il ministro Santuz in questo caso sceglierà la strada della precettazione.
TRENI — Di certo c'è solo la minaccia dei cobas: «Se entro il 20 dicembre non si applicano gli accordi raggiunti, promettiamo un Natale senza treni», vanno ripetendo i macchinisti. Ma alzano la voce anche i confederali e gli autonomi della Fisafs. La causa è il disegno di legge di riforma dell'Ente che il consiglio dei ministri dovrebbe esaminare oggi.

MINISTRI / FERRI CI RIPROVA

Sfratti, di quanto la proroga?

L'atteso decreto è legato al disegno di legge sul nuovo equo canone

ROMA — Ferri ci riprova e questa volta forse la spunterà. IL consiglio dei ministri oggi dovrebbe varare (quasi) sicuramente il disegno legge sul nuovo equo canone, e molto probabilmente anche un decreto di proroga degli sfratti.

I due provvedimenti sono «politicamente» legati e ciò dovrebbe rivelarsi l'arma vincente del ministro dei lavori pubblici. La proroga degli sfratti nasce da motivazioni d'ordine pubblico e quindi è «politicamente» necessaria. Però, ripetute sentenze della Corte costituzionale hanno «consigliato» al governo di smetterla con le proroghe di decidersi a varare una riforma dell'equo canone. In sostaza, il governo si trova nella necessità di varare il disegno di legge sull'equo canone per non incorrere nei fulmini della Corte costituzionale sulla proroga degli sfratti. Questo fatto è stato sfruttato da Ferri per superare le resistenze e i dubbi che all'interno del governo sono ancora nutriti sulla riforma dell'equo canone. Ma vediamo quali sono gli elementi più importanti dei due provvedimenti.

SFRATTI — Ancora non è del tutto deciso di quanto sarà la proroga. Ferri la vorrebbe per i primi quattro mesi del prossimo anno. Altri ministri la preferirebbero di sei. Anche il Pci ha chiesto la soluzione dei sei mesi.

La logica del provvedimento muove da due considerazioni: a) se non la si facesse dopo il 31 dicembre arriverebbe una valanga di richieste di sfratti che è stata calcolata in 600mila e, quindi, si rischierebbero seri problemi di ordine pubblico; b) il tempo della proroga dovrebbe essere sufficiente al Parlamento per approvare la riforma dell'equo canone e così risolvere alla radice il «problema casa».

La proroga varrà per gli undici comuni classificati ad «alta tensione abitativa» (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Roma, Bari, Palermo e Catania) e per quelli della prima cintura confinante. La sospensione degli sfratti non sarà applicata agli inquilini che siano morosi per oltre due mensilità, o quando abbiano la disponibilità di un altro alloggio nello stesso comune.

EQUO CANONE — La «filosofia» del progetto è quella di pilotare entro un decennio la completa liberalizzazione del mercato degli affitti. In Parlamento esiste già un disegno di legge sulla riforma dell'equo canone presentato dal Pci. I comunisti nei giorni scorsi hanno chiesto di cominciare a discutere al Senato il loro progetto. Non è da escludere che ciò possa servire al consiglio dei ministri a superare gli ultimi dubbi e a dare disco verde al provvedimento di Ferri. La nuova liberalizzazione, aumenti dei canoni, tipi di contratto, patti in deroga e fondo sociale.

LIBERALIZZAZIONE — La liberalizzazione del mercato sarà immediata nei comuni con meno di 20mila abitanti, per gli edifici di nuova costruzione, per quelli completamente ristrutturati e per le abitazioni classificate come «signorili». Per le altre abitazioni saranno fissate due date: dal 1995 il canone sarà libero per le case costruite dopo il 1977; dal 1997 fitto libero anche per quelle costruite prima del 1977.

CONTRATTI — I contratti potranno avere tre scadenze: 2 anni, 4 anni, e 8 anni. Il canone base sarà quello per quattro anni, chi sceglierà quello più breve pagherà di più. In sostanza, i contratti avranno una redditività diversa e l'inquilino che non vorrà rischiare lo sfratto si dovrà adattare a pagare di più.

AUMENTI — Con l'entrata in vigore della legge gli affitti lieviteranno perché saranno rivisti i parametri di reddività degli alloggi. Secondo alcuni calcoli l'aumento medio sarà di circa il 30 per cento.

Sarà rifatta anche la classificazione degli edifici tenendo conto non solo della zona e dello stato di manutenzione, ma anche dei servizi che vi sono nella zona circostante. In questo caso gli aumenti dovrebbero essere di circa il 20 per cento. In altre parole, con la riforma si può calcolare un aumento medio degli afitti di circa il 50 percento. Gli aumenti, però saranno diluiti nel tempo. Probabilmente nell'arco di cinque anni.

Altro cambiamento sostanziale vi sarà nel meccanismo di indicizzazione. Ora la revisione annuale è pari al 75 per cento dell'indice Istat sul costo della vita, dopo sarà del 100 per cento.

PATTI IN DEROGA — Sarà possibile, per i nuovi contratti, stipulare accordi che non tengono conto dei parametri descritti. Come dire che di fatto per affittare dopo l'entrata in vigore della legge cadrà l'obbligo di rispettare l'equo canone.

FONDO SOCIALE — Sarà istituito un fondo di 530 miliardi destinato ad aiutare le famiglie bisognose e non in grado di pagare l'affitto.

MINISTRI

Azzariti favorito

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La nomina del nuovo avvocato generale dello Stato uscirà forse dal Consiglio dei ministri di oggi, anche se non risulta inserita ufficialmente all'ordine del giorno. La sostituzione di Giuseppe Manzari, che ha raggiunto i limiti di età e ha già reso visita di commiato al presidente della Camera Nilde Jotti, ha dato nei giorni scorsi il via alle grandi manovre dei partiti per collocare un uomo della propria area a capo dell'Avvocatura di via dei Portoghesi. Soprattutto il Psi e la Dc propongono candidati, ma è opinione corrente che al fine di evitare inutili malumori all'interno la scelta da ultimo dovrebbe cadere proprio su un autorevole rappresentante della stessa Avvocatura. In tale caso i pronostici andrebbero tutti a favore di Giorgio Azzariti, vice avvoccato generale anziano, al quale già spetterebbe di esercitare le funzioni di Giuseppe Manzari, dopo la sua uscita. Più che i candidati democristiani o socialisti, infatti, sembra che Azzariti sarebbe accettato con maggiore simpatia dagli avvocati dello Stato, per l'indubbio prestigio e la pofessionalità che gli vengono riconosciuti.

L'avvocato generale dello Stato ha peso politico notevole dal momento che viene consultato dal governo in occasione dell'esame di casi giuridico-legali di particolare complessità e perché tocca a lui definire la linea di difesa e la rappresentanza processuale dello Stato (e di tutti gli enti pubblici) davanti ai tribunali civili e penali. E anche nelle controversie amministrative e internazionali, in sede comunitaria, e di fronte alla Corte costituzionale.

De Mita sceglierà una soluzione «istituzionale» per la carica.

MINISTRI / DROGA

Più severe le pene per i trafficanti

Ma non si vuole criminalizzare il tossicodipendente

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Né carcere, né ricovero coatto in ospedali o comunità terapeutiche per i tossicodipendenti e per gli assuntori occasionali di sostanze stupefacenti. Pene più severe, invece, per chi traffica e commercia in droga e per tutti quelli che, in modo diretto o indiretto, agevolano lo spaccio e il consumo di droghe. Il disegno di legge che rinnova profondamente la normativa antidroga del '75 opera un'attenta graduazione di pene e sanzioni e offre una serie di garanzie e agevolazioni processuali per gli assuntori abituali di sostanze stupefacenti.

Parliamo dell'articolo 6 che consentirà al giudice — la competenza per i reati commessi da tossicodipendenti e assuntori occasionali sarà del pretore — di sospendere il giudizio, a richiesta dell'imputato, e avviare l'imputato al servizio pubblico per le tossicodipendenze per sottoporsi al programma terapeutico di riabilitazione. Un programma, come prescrive una successiva norma, l'articolo 97, che deve essere concordato fra équipe sanitaria e tossicodipendente, che potrà avvalersi della consulenza del proprio medico di fiducia. E nel caso di contestazioni nell'attuazione del programma, l'interessato potrà rivolgersi al giudice.

Un'altra norma (l'articolo 17) consente al tribunale di sorveglianza di sospendere l'esecuzione di una condanna — per reati commessi in relazione al proprio stato di tossicodipendente, come un furto, uno scippo — a pena detentiva non superiore a tre anni se la persona si è sottoposta a trattamento riabilitativo. Se nei cinque anni successivi il condannato non commette reati punibili con la reclusione, la pena si estingue.

Ancora: tutte le sentenze di condanna pronunciate a carico di tossicodipendenti o di consumatori occasionali non sono menzionate nel certificato penale, salvo che la notizia non sia chiesta dall'autorità giudiziaria per ragioni di giustizia penale.

Per quanto possibile, come si può vedere, si tenta di evitare la «criminalizzazione» del tossicodipendente. La legge pare ispirata al concetto del recupero, che si tenta di agevolare in tutti i modi. Per i lavoratori, sia pubblici che privati, che intendono sottoporsi a programmi di recupero, viene affermato il diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Diverso il discorso per chi di droga vive e arricchisce. E' punito (da tre a dieci anni) chi adibisce un locale pubblico o privato a uso di droghe. Chi consente che in un edificio o in un veicolo si diano convegno abituale persone dedite alla droga.

MINISTRI / FERROVIE

Pronta la riforma Santuz-Misasi

Ma l'ipotesi delle Fs a sistema misto turba i sindacati

ROMA — La riforma delle Ferrovie torna oggi all'esame del Consiglio dei ministri. E finalmente dovrebbe essere approvata, dopo i rinvii delle scorse settimane. In questi giorni vi hanno lavorato il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi, autentico «controllore» della nuova riforma delle Ferrovie e degli uomini che saranno chiamati a gestirla.

Quello dei vertici dell'ente è uno dei problemi sui quali si è lavorato in settimana. Pare che alla fine sia passata la linea elaborata dieci giorni fa e che portò alla nomina di Schimberni a commissario delle Ferrovie. Linea che punta a dare maggior peso all'interno dell'ente alla figura del direttore generale. Come avevano suggerito esponenti di governo e anche i sindacati. Questa soluzione dovrebbe condurre, una volta approvata in Parlamento la riforma, alla nomina in quell'incarico di Felice Santonastaso.

Si creerebbe così quella coppia di manager di altissimo livello che secondo il governo potrebbe gestire nei prossimi cinque anni il processo di riforma. Schimberni, infatti, sarà sicuramente confermato — al termine del mandato commissariale — alla guida dell'ente, come presidente. Lo stesso Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio, lo ha confermato sostenendo che in questo modo «finirà la conduzione delle Ferrovie per assessorati, con l'accurata divisione delle aree, che è la vera causa degli scandali degli appalti».

Ma i problemi delle Ferrovie non riguardano solo gli uomini. I sindacati sono sul sentiero di guerra per il progetto di riforma di Santuz. «Le proposte integrative apportate dal ministro — ha detto Luciano Mancini, segretario della Filt-Cgil — sono negative e, se approvate, apriranno nelle Ferrovie un processo di privatizzazione. Siamo fortemente preoccupati e per questo pronti a riprendere le iniziative sindacali».

Anche nel periodo natalizio, in deroga all'autoregolamentazione, hanno affermato quasi tutti i leader sindacali di settore, a eccezione di Giancarlo Aiazzi, Uil Trasporti, che ha detto: «Significherebbe inimicarsi la gente e depotenziare la stessa iniziativa del sindacato». Per evitare traumi hanno chiesto un incontro urgente con De Mita prima del Consiglio dei ministri di oggi, ma sarà improbabile che la loro richiesta possa essere accolta.

L'ipotesi delle Ferrovie a sistema misto turba i sindacati. «In pratica — ha affermato Aiazzi — se passasse questo progetto le tratte meno appetibili resterebbero all'ente mentre quelle privilegiate verrebbero affidate ai privati. Non abbiamo fatto la riforma per privatizzare le Ferrovie». Antonio La Porta, segretario nazionale della Fit-Cisl, incalza: «L'impostazione del progetto è lo smembramento e la privatizzazione delle Ferrovie». Ci sono poi le critiche ai poteri degli organi dell'ente: non ben definiti, dicono i sindacati.

LO SCANDALO IRPINIA

Mancino, per la Dc auspica l'inchiesta

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Qualcosa di sospetto è avvenuto negli anni della ricostruzione in Irpinia, dopo il terremoto del 23 novembre dell'80? Comunisti, missini demoproletari, verdi, liberali ne sembrano convinti e insistono sulla costituzione di una commissione di inchiesta. Repubblicani e socialisti, pur non avanzando esplicite riserve, fanno sapere che è quantomeno strano che il ministro per il Mezzogiorno latiti da 6 mesi sui lavori di costruzione che hanno già impegnato e impegneranno 63.500 miliardi, e cioè la metà del deficit pubblico.

E i democristiani? Dopo le accuse di Clemente Mastella, che aveva visto nella manovra un obiettivo strumentale costruito su «insinuazioni, ammiccamenti, pettegolezzi», da ieri — senza troppe indecisioni — una presa di posizione del capogruppo al Senato Mancino ha fatto capire che anche De Mitaci tiene poco a che le voci che si vanno diffondendo ne offuschino l'immagine. Visto che, contrariamente a quello che ci si aspettava (il «sì» a una commissione dotata solo di poteri conoscitivi e dunque l'affidamento del compito a una delle commissioni già esistenti) il presidente dei senatori dc, Mancino, ha esplicitamente ammesso la necessità che «il Parlamento indaghi scrupolosamente sullo stato della ricostruzione e dello sviluppo nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata» attraverso «una commissione parlamentare appositamente costituita» che «faccia chiarezza sui dati di fatto e completi il lavoro in tempi brevi».

Se pare scontato che la commissione si formi, non è affatto però dato sapere quando potrà iniziare i suoi lavori, quando sarà effettivamente in grado di poter fornire i risultati della sua esplorazione e soprattutto come sarà messa in grado di operare. E' del resto — quello della ricostruzione in Irpinia — un pozzo senza fondo o quasi per quel che attiene le cifre destinate alla ricostruzione, di difficilissima interpretazione delle norme (la legge 219 è divenuto ormai un volume di oltre 400 pagine fatto di 15 decreti convertiti in legge, di un sedicesimo che viene periodicamente reiterato e di altri sei che non sono mai stati convertiti in legge) ma anche soprattutto un vero e proprio «buco nero» per quel che riguarda la destinazione dei danari pubblici.

A rilanciare un grido d'allarme, del resto, è stato proprio il ministro del Tesoro: «Negli anni passati — ha detto — le vicende legate alla ricostruzione hanno marciato di pari passo col boom dei conti bancari nelle zone colpite». Di più non ha saputo o voluto dire. Qualcuno ha usato i fondi della ricostruzione per arricchirsi illecitamente?

Qualche sospetto, o forse qualcosa in più pare ci sia. Si parla di meccanismi in base ai quali i proprietari di abitazioni colpite dal sisma avviavano i lavori di ricostruzione col 15 per cento delle sommme riconosciutegli dai sindaci. A questo punto grazie allo stato di avanzamento dei lavori ricevevano un altro 80 per cento della somma e lì si fermavano. Di qui il boom dei depositi nell'Avellinese (anche nella Banca Popolare dell'Irpinia, di cui De Mita e i suoi familiari posseggono azioni) da cui è partita la scintilla che sembra dover portare alla costituzione della commissione d'indagine.

Mancino, che al pari di De Mita e di molti altri esponenti della Dc della zona, possiede azioni dell'istituto di credito irpino, ha tenuto a far presente sempre ieri come sia «da anni» possessore di 3.120 azioni che nell'87 avrebbero fruttato a lui e alla moglie «dividendi per complessivi 3 milioni e 744 mila lire regolarmente denunciati».

Un certo malessere cova nel partito e nella maggioranza. Non tanto per via delle vicende della Banca Popolare irpina, quanto per il timore che l'inchiesta sui fondi destinati alla ricostruzione possa ampliare voci strumentali, seminare nervosismi

Comunque — dopo la presa di posizione di Mancino — appare chiaro che la commissione d'inchiesta verrà formata. E di questo si è compiaciuto il radicale Calderisi, così come si è detto soddisfatto I presidente dei deputati liberali Battistuzzi, tenendo a mettere in evidenza come fosse inammissibile che «le istituzioni non si sentissero in dovere di chiarire» l'andamento delle cose a fronte delle continue proteste per la dissipazione del denaro pubblico, di «pesanti rilievi della Corte dei conti», di indagini dei magistrati, di dichiarazioni espresse (lo scorso anno) da Goria.

DE MITA

«Non vado in pensione»

GROSSETO — Ciriaco De Mita insiste: «Non credo nell'utilità del doppio incarico» e al tempo stesso lancia un messaggio diretto ai suoi avversari interni ma anche ai gruppi che lo sostengono: «Quando dico che non mi ricandido non significa che vado in pensione. Eserciterò nel partito un ruolo forse maggiore e combatterò di più». E ancora, per far capire meglio le sue intenzioni: «Andrò al congresso per fare la maggioranza e organizzare il gruppo dirigente».

Dunque De Mita presidente del Consiglio e leader della maggioranza interna della Dc, nonché «custode» della linea politica e del processo di rinnovamento che, avverte ancora il segretario nazionale democristiano, è destinato a riprendere dopo il congresso. Sono questi i ruoli, per quanto riguarda il partito, che si è attribuito ieri a Grosseto.

In riferimento alle polemiche di questi giorni sulla Banca popolare dell'Irpinia De Mita ha osservato: «Il Pci cerca di risolvere problemi e tensioni interne scaricando fango su chi è impegnato al servizio del bene comune».

A questa vicenda che lo vede nel mirino comunista ma anche di missini, radicali e demoproletari, il segretario democristiano ha fatto un indiretto riferimento quando ha detto: «Fascisti e comunisti utilizzano gli stessi strumenti di lotta politica e gli stessi insulti».

Infine lungo riferimento al partito e alla necessità soprattutto di riprendere il processo di rinnovamento che, De Mita lo ha riconosciuto, ha segnato il passo. Si tratta, secondo il segretario democristiano, di «cambiare lo strumento partito» e qui ha rilanciato la proposta di un tesseramento gratuito.

FINANZIARIA / LA VOLATA FINALE AL SENATO

Ma le opposizioni continuano a fare fuoco

Addormentati i contrasti nella maggioranza, il ministro del Tesoro Amato annuncia un riassestamento delle aliquote Iva

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — *Addormentati i contrasti nella maggioranza, il governo affronta al Senato la volata finale sulla Finanziaria. Si presentava (ma lo è sempre stata per tutti i governi) come il più delicato banco di prova perché un insuccesso a Palazzo Madama getterebbe una patina di inaffidabilità sull'intero programma di risanamento economico. Invece è andata bene, e De Mita ha tutte le ragioni per essere soddisfatto: il traguardo infatti è ormai in vista, dopo l'accordo raggiunto in extremis tra governo e maggioranza per evitare cambiamenti che avrebbero provocato ritardi disastrosi.*

A questo punto l'approvazione del provvedimento entro i termini previsti non dovrebbe essere in pericolo, ma fino all'ultimo «sì» un briciolo di suspense resta: se il governo considera una vittoria il superamento dei contrasti che dividevano gli alleati, le opposizioni (Pci in testa) hanno intenzione di rendere difficili gli ultimi cento metri della volata. Il Pci parla di «dibattito imbavagliato» e protesta sostenendo che l'intesa a cinque trasforma la discussione in una burletta. Ne ha parlato con il presidente del Senato Spadolini, il quale ribatte: non si può certo impedire alla maggioranza di ritrovarsi, ma questo neanche impedisce alle opposizioni di fare le loro critiche. Resta il fatto che la maggioranza continua a tenere, e su quali basi e stata possibile la nuova intesa lo ha spiegato il ministro del Tesoro, Amato, chiudendo ieri la discussione generale presso la competente commissione del Senato. Amato ha confermato il compromesso: la maggioranza cioè, ha accettato l'impostazione del governo secondo la quale modifiche non sono più possibili; ma a sua volta il governo si è impegnato a varare, con provvedimenti a parte, le richieste più importanti che la maggioranza intendeva proporre come emendamenti. Si tratta di due questioni: gli stanziamenti per il Po e l'Adriatico; e l'Iva per la zootecnia, che verrà fissata al 12 per cento (mentre la Camera aveva detto 10).

Soprattutto per l'Adriatico, un provvedimento a parte è preferibile; ha spiegato Amato, perché il disinquinamento non è un problema che si possa risolvere nell'ambito della Finanziaria. Un progetto è già all'esame della Camera e il governo si impegna fin d'ora ad accogliere gli orientamenti che il Senato avrà maturato. Quanto all'Iva zootecnica, il ministro del Tesoro ha detto che l'intesa è basata sulla consapevolezza che nel prossimo futuro «possano intervenire variazioni nelle aliquote Iva»: di conseguenza si è ritenuto opportuno rinviare il provvedimento sulla zootecnia al provvedimento che deciderà le variazioni dell'Iva. In pratica il ministro ha annunciato un generale riassestamento delle aliquote, e questa è una novità.

Restano le diversità sui calcoli, e le ha confermate lo stesso ministro del Tesoro. Un problema aperto continua ad essere quello della spesa sanitaria «incontrollata», problema che dovrà essere discusso quando si tratterà di approvare i provvedimenti di accompagnamento. Occorrerà fare qualcosa per evitare che la copertura della spesa sanitaria risulti «annacquata». Sembra proprio il preannuncio di un nuovo ticket, a breve scadenza.

Anche contro una tale prospettiva protestano le opposizioni, che hanno fatto piovere sul provvedimento oltre seicento emendamenti. Se riusciranno a scalfire la Finanziaria è presto per dirlo. Come si sa, le votazioni avverranno a scrutinio palese e dunque pastette sottobanco non saranno possibili. Questo non impedisce che possano coagularsi alleanze alla luce del sole: è già avvenuto sulla questione del voto segreto.

D'altra parte le opposizioni sono ben pronte a cogliere ogni occasione per far sentire la loro voce. Ieri hanno preteso una sospensione del dibattito, protestando per il fatto che l'approvazione finale della Finanziaria sia stata predisposta a tavolino: in tal modo — commentano — si impedisce al Senato di correggere errori e insufficienze. Alle proteste formulate dalle opposizioni, Spadolini ribatte che il calendario dei lavori è stato predisposto in modo da lasciare alla Camera il margine di tempo necessario per riesaminare eventualmente la Finanziaria. Il che, tuttavia, non limita «né la libertà della maggioranza di concordare al suo interno una linea, né quella delle opposizioni nell'esigere che siano discussi in modo approfondito e nei tempi prestabiliti le controproposte da esse presentate». La questione è così rientrata nei termini procedurali, e le votazioni, presso la commissione, sono cominciate.

Oggi, probabilmente, seduta notturna per chiudere. Poi tocca all'aula.

Il ministro del Tesoro Amato.

FINANZIARIA / RILIEVI

Spesa pubblica senza copertura

Incontrollabile la situazione del settore sanitario

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Ci sono nuove tasse all'orizzonte, anche se il governo si affanna a porre l'accento sugli sgravi fiscali che saranno concessi ai lavoratori dipendenti. Quest'affermazione potrebbe essere accolta con indifferenza: si sa da qualche tempo che il presidente del Consiglio De Mita è favorevole a un aumento dell'imposizione in diretta (sui consumi) che compensi un alleggerimento delle aliquote Irpef. Ma non si tratta solo di questo. Ci sono molti sintomi di una spesa pubblica riottosa a ogni controllo, vorace come un drago. E si comincia no ad avere dubbi fondati sull'efficacia di questa legge finanziaria e delle leggi di accompagnamento a riportare ordine nei conti pubblici. Tutto questo mentre c'è una tendenza a un aumento del prezzo del petrolio e mentre si avvicinano le scadenze comunitarie del 1990 (liberi movimenti di capitali) e del 1992 (mercato unico europeo).

Il quadro non è tutto nero. Proprio in queste ore si è avuta la ragionevole certezza che quest'anno non si ricorrerà all'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato, grazie al quale il governo Goria sopravvisse in sala di rianimazione per tre mesi in quest'anno al prezzo di dieci miliardi al giorno. De Mita può esserne legittimamente soddisfatto perché l'approvazione della finanziaria entro l'anno semplifica la gestione della spesa e riduce la possibilità di sprechi. Bisogna anche ricordare, però, che quest'anno la legge finanziaria (lo strumento principale della politica economica, creato dieci anni fa dal governo Andreotti) non è stata la legge-omnibus degli anni scorsi, ma un provvedimento generale di appena quattro articoli. Il grosso della manovra sull'entrata e sulla spesa è contenuto nelle cosiddette leggi di accompagnamento — ben tredici — che difficilmente passeranno tutte entro il 1988. Per i provvedimenti fiscali si parla già di un decreto.

Questo per la forma. Ma la sostanza? «La finanziaria — dice l'indipendente di sinistra Filippo Cavazzuti, che di queste cose s'intende — non è coperta: sono previste entrate fittizie che porteranno a enormi sfondamenti per il prossimo anno. Chi si muove in questo senso si assume gravissime responsabilità per la stabilità finanziaria del 1989». Con toni meno catastrofici, ma ugualmente severi, il senatore dc Andreatta ha fatto notare che nella spesa sanitaria c'è un buco di 3600 miliardi di lire da coprire.

E questo senza tener conto delle 90 mila assunzioni che il ministro Donat Cattin ritiene indispensabili per migliorare l'efficienza e l'affidabilità di un servizio sanitario tra i peggiori d'Europa.

La spesa sanitaria appare dunque fuori controllo; ma non è azzardato affermare che è proprio tutta la spesa pubblica ad apparire come un fiume in piena: al livello di guardia e pronto a straripare. Non è solo il tetto del fabbisogno per il 1989 a essere in pericolo: se fossero superati i 118 mila miliardi fissati non sarebbe un guaio in sé, mentre lo è lo squilibrio strutturale dei conti pubblici. I quali non sono entità astratte, ma il risultato dei comportamenti di tutto il mondo politico, degli interessi legittimi e meno legittimi che esso difende. In questi anni nei quali il prezzo del petrolio è sceso — in termini reali — al livello di prima dello «choc» del 1973, si poteva dare un bel taglio al fabbisogno dello Stato. Ora che si va verso un maggior costo dell'energia tutto diventa più difficile.

L'occasione è stata persa e vi è la necessità sempre più urgente di ritrovare un certo equilibrio tra entrate e spese, agendo soprattutto sulle prime. «Saranno necessarie nuove entrate», ammette il ministro del Tesoro. E il suo collega delle Finanze, Colombo, istituzionalmente responsabile in materia, si prepara a presentare i provvedimenti necessari. Da un lato l'aumento dell'imposizione indiretta è salutare, perché l'andamento dei consumi è troppo vivace e produce impulsi inflazionistici; ma dall'altro è ingiusto continuare ad affermare che la pressione fiscale italiana è bassa in confronto a quella degli altri paesi avanzati quando in quei paesi l'offerta di servizi pubblici è nettamente migliore.

PSDI

Cariglia non molla Si va al congresso

ROMA — «Siamo di fronte a un problema di vita o di morte. Dobbiamo decidere se essere o non essere, se durare o uscire di scena. Il punto più alto della volontà politica è il congresso del partito. Solo il congresso ha l'autorità di scegliere e non quattro persone che si spostano di notte da un posto all'altro». Nella bufera che sta squassando il Psdi Antonio Cariglia non perde la calma e lo stile. Filippo Caria, capogruppo alla Camera, è stato appena «deposto» da un'insolita alleanza fra Nicolazzi e Romita. I nemici per la pelle dei mesi scorsi sembrano aver siglato un tacito patto d'azione.

Sì — spiega il segretario del Psdi — si sono coalizzati per rovesciare Caria. Ma mi chiedo perché la triade Nicolazzi-Longo, Romita si stia mettendo assieme. E' un'alleanza contraddittoria. Dicono cose diverse sulla questione del rapporto con il Psi (ndr. Nicolazzi è contro la confluenza). Dovranno chiarire tutto al congresso».

Quindi nessun rinvio, come vorrebbero Nicolazzi e Vizzini? «Certo, si va al congresso. Vedremo proprio come se la caveranno». Che cosa vuol dire? Sta dicendo che la base è con lei? «Non ho dubbi. Nel vertice invece accadono cose che lasciano stupefatti. Io ritengo di non poter fare altro che portare questi signori al cospetto del popolo socialdemocratico».

Cariglia mette il dito sulla piaga. La girandola degli spostamenti, i frenetici salti della quaglia dei grandi capi. Un tourbillon che ha coinvolto anche lui. «In effetti — ammette — io sono stato eletto con una maggioranza e confermato da un'altra nel giro di sei mesi. E' vero. Ci sono sollecitazioni non politiche. Io credo che in casa nostra ci siano estranei che camminano tranquillamente, anzi che la fanno da padroni». Craxi? «Io dico solo che questi movimenti all'interno sono "sollecitati" da fuori. Sono preoccupato per la tenuta morale del partito. Capitano cose che hanno davvero un gran brutto sapore. Confermano quello che avevo già capito. Il Psdi ha bisogno di un gran rinnovamento».

Prima del congresso, fissato per il 22 febbraio, si riunirà la direzione. Il vertice del sole nascente è convocato per la prossima settimana. I nemici di Cariglia dicono apertamente che approfitteranno di quest'ultima occasione per cercare di scalzarlo. Tenteranno di bloccare l'ultimo passo previsto dallo statuto, la nomina di una commissione di garanzia. In questa situazione di stallo sarebbe possibile rinviare il congresso e convocare un comitato centrale per la resa dei conti finale che dovrebbe portare alla defenestrazione del segretario. Al suo posto potrebbe essere insediato Carlo Vizzini. Ma una parte della minoranza non si presta a questo gioco. E non è detto che i rivoltosi riescano a prevalere in direzione. Sulla carta Cariglia ha un pacchetto di nove voti su ventuno. A questi si è aggiunto Matteo Matteotti, convinto che «gli iscritti al partito sono orientati a mantenere viva la funzione della socialdemocrazia». Con Romita, tenacemente contrario allo slittamento, si arriva a undici.

Nonostante il margine striminzito, Cariglia si sente sicuro. «La sfiducia al segretario in direzione non è ricevibile. Con una procedura complessa debbono proporla al comitato centrale che mi ha eletto. In quel caso occorrerà la maggioranza qualificata dei due terzi. Vogliono sottrarsi al giudizio della base, ma io non glielo consentirò».

GORBACEV / IL TERREMOTO GLI RUBA IL PALCOSCENICO

Precipitoso ritorno a Mosca

Non solo il cataclisma ma anche la fronda dei militari pesa sulla situazione nell'Urss

GORBACEV / IL RIENTRO

Il malumore in divisa

Prevedibili cambi ai vertici militari

Analisi di
Michel Tatu

Gli avvenimenti si sono aggrovigliati nelle ultime 48 ore, nella politica interna ed estera dell'Urss. Quel tanto che era previsto dell'attività di Mikhail Gorbacev — ed era già spettacolare — è stato eclissato dell'imprevisto, al punto che gli interrogativi si sono susseguiti alle certezze.
La prima domanda riguarda i motivi del precipitoso rientro del Presidente sovietico. Il terremoto in Armenia è sufficiente a spiegarlo? In teoria sì. Con un probabile bilancio di migliaia di vittime, questa catastrofe supera tutto ciò che si era visto in Urss da decine di anni.
Qualche dubbio tuttavia è lecito. In primo luogo, il programma avrebbe potuto essere modificato per quanto riguarda New York; ma il resto, soprattutto la visita a Cuba, avrebbe potuto esser rispettato; per mezzo di un messaggio e di altre testimonianze di solidarietà alle vittime del sinistro, un simile atteggiamento sarebbe stato perfettamente compreso. Bisogna infatti tener presente che quel che sembrerebbe naturale in una democrazia occidentale (un capo di governo europeo interromperebbe immediatamente un viaggio all'estero, di fronte a una catastrofe ben minore di quella sopravvenuta in Armenia), non lo è necessariamente in Urss. Si dirà che, da allora, la perestrojka ha fatto progressi e che Mikhail Gorbacev ha deciso di assomigliare di più a un dirigente occidentale. Può darsi. Ma un altro interrogativo nasce a proposito delle dimissioni del maresciallo Akhromeyev, capo dello stato maggiore generale delle forze armate sovietiche.
Anche se così fosse (informazioni successive di fonte sovietica indicano che il maresciallo è stato vittima di una crisi cardiaca), non si può non constatare una deliberata volontà di incoraggiare le voci; perché dopotutto nulla obbligava Gherasimov ad annunciare le dimissioni alla stampa internazionale, proprio un'ora dopo (guarda combinazione) che il numero uno sovietico aveva illustrato alla tribuna delle Nazioni Unite una riduzione del 10 per cento delle forze armate sovietiche. Si pensi oltretutto che, nonostante la glasnost, i mutamenti ai vertici del ministero della Difesa non sempre sono annunciati ufficialmente; non più tardi di un mese fa il pensionamento di un viceministro, il generale Chestapalov, venne segnalato nello stesso modo indiretto che durante gli anni della «opacità» brezneviana.
Le dimissioni sono giunte in ogni caso inaspettate, dal momento che il maresciallo Akhromeyev era stato nominato appena dodici giorni fa membro della commissione internazionale del comitato centrale del partito; inoltre negli ultimi anni aveva saputo crearsi una solida reputazione di militare diplomato, perfettamente leale rispetto alle decisoni del potere politico. Accompagnatore regolare di Gorbacev nelle sue principali visite in Occidente dal 1986, era presente in particolare al vertice di Washington l'anno scorso.
L'avvenire dirà se e come Gorbacev potrà far accettare ai militari la riduzione di 500mila soldati in due anni. Ma non ci sarebbe affatto da stupirsi che la decisione — se diverrà operativa — inneschi nuovi e più importanti rimpasti negli alti comandi sovietici. Già nel 1960 l'annuncio di Kruscev sulla smobilizzazione di 1.200.000 uomini fu seguita dalla sostituzione del capo di stato maggiore, del comandante del Patto di Varsavia, dell'esercito e delle tre principali regioni dell'Ovest, fra cui il comandante delle forze sovietiche nella Germania dell'Est.
Nel migliore dei casi, adesso accadrà la stessa cosa. Nel peggiore, Gorbacev avrebbe dovuto rientrare a Mosca per convincere i militari ad accettare una decisione cui giudicherebbero di non essere stati sufficientemente associati. Tutto è possibile, nell'ora della perestrojka e della grande destabilizzazione in Urss.

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

NEW YORK — Mikhail Gorbacev è da oggi nuovamente a Mosca. Sarebbe dovuto rimanere un altro giorno a New York. Questa sera era atteso a Cuba. Domani a Londra. Ma l'agenda è saltata. Colpa del terremoto, ha precisato Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri.
Quale terremoto? Hanno chiesto gli assonnati corrispondenti occidentali. Quello sismico in Armenia? O quello politico al Cremlino? Gennadi Gherasimov, portavoce del ministro, ha reagito: ecco una domanda cinica.
A quell'ora non si aveva l'esatta percezione del disastro. Le notizie che giungevano dall'Armenia parlavano di molti morti. Gorbacev non poteva rimanere a seguire la situazione per telefono? Era una scusa che copriva in realtà una nuova lotta di potere e nuovi pericoli per il padre della perestroika?
Gli interrogativi si basavano sui segnali confusi provenienti da Mosca. Mentre il Presidente sovietico annunciava all'Onu la decisione di tagliare di cinquecentomila uomini, in due anni, l'armata rossa, «andava in pensione» il capo degli stati maggiori, il maresciallo Akromeyev. Voci parlavano di Dimitri Yazov, ministro della Difesa, prossimo anch'egli ad andarsene. Erano sintomi di rivolta o pura coincidenza? A dispetto della glasnost l'interpretazione degli avvenimenti al Cremlino è ancora affidata all'esperienza o al fiuto dei cosiddetti osservatori. Si ricordava che la mossa fatale di Kruscev fu analoga a quella di Gorbacev. Anche il profeta del «socialismo al gulash» cadde dopo avere annunciato una riduzione di truppe: due milioni di soldati, quattro volte tanto rispetto a Gorbacev.
All'alba di ieri le notizie dall'Armenia si sono venute precisando. Il precipitoso rientro di Gorbacev appariva senz'altro giustificato. Comprensione e solidarietà erano espressi subito dal Presidente Ronald Reagan. Tramite canali diplomatici ha fatto pervenire la disponibilità americana a inviare aerei con tende, medicinali, alimenti e personale specializzato nel salvataggio di terremotati rimasti sotto le macerie.
Ieri mattina, mentre Mikhail e Raissa Gorbacev si accingevano a lasciare la missione sovietica nella 67.a Strada, ha squillato il telefono. Una chiamata dalla Casa Bianca. Era «Ron» che esprimeva a «Gorby» le sue condoglianze, la sua simpatia e rinnovava l'offerta di soccorsi. Poi Nancy ha parlato per sei minuti con Raissa, sempre con l'aiuto degli interpreti. L'ospite sovietico ha ringraziato senza dire però se accetterà o no i soccorsi. Più tardi, alla partenza dall'aeroporto Kennedy, è stato meno abbottonato: forse ne avremo bisogno, grazie di cuore al Presidente Reagan e al popolo americano. Gorbacev appariva stanco.
Alle prese con le scosse sismiche riuscirà Gorbacev anche a controllare le scosse politiche che il suo riformismo ha determinato? Mercoledì all'Onu ha detto che «ogni Stato ha il diritto di scegliere la propria forma di governo» e ha rivendicato la «libertà di scelta come principio universale che non tollera eccezioni».
E' preso alla lettera, Armenia, Azerbaigian e i Paesi baltici potrebbero rilanciare la loro pretesa nazionalistica, riferendosi proprio alle parole del leader sovietico.
Analoga pretesa potrebbe essere avanzata dai Paesi dell'Est europeo.
Questi «valori universali umani» (secondo l'espressione di Gorbacev) sono esattamente quelli che venivano agitati dai patrioti ungheresi nel 1956 o dai seguaci di Dubcek nel 1968 o da Lech Walesa nel 1980. La presenza delle truppe sovietiche in Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e negli altri satelliti ha proprio questa funzione: ricordare fino a che punto la loro sovranità sia limitata.
Ora Gorbacev dà l'impressione di voler cancellare la dottrina Breznev. «Ma questo è un altro elemento di crisi all'Est — dice Mark Kramer, esperto di cose sovietiche alla Harvard University — Gorbacev sembra indicare che non interverrà più negli esperimenti politici e sociali tentati dai satelliti. Non credo che gli altri capi sovietici tollerino un'interpretazione del genere».
Considerazioni presumibilmente simili stanno alla base della dissidenza al Cremlino. Il «regalo di Natale» portato da Gorbacev all'Onu non divide solo gli alleati europei dell'America. Divide anche i capi sovietici e accentua le resistenze. Nessuno a Washington crede davvero che il maresciallo Akromeyev, la più alta autorità militare e il più importante negoziatore nucleare, si sia dimesso per «motivi di salute». il suo collega americano, l'ammiraglio Crowe, di tre anni più giovane (72 a 75), ricorda di averlo visto «in gran forma», un paio di mesi fa, quando lo ospitò nella sua casa nell'Oklahoma. E' stato sacrificato e perché? Sono autentiche o no le voci che danno per silurato anche il ministro Yazov? Gli interrogativi si sovrappongono. Intervengono in un momento in cui il coraggio di Gorbacev ha il tono della disperazione. Ha bisogno vitale che l'Occidente gli dia miliardi di dollari per far funzionare una perestroika, avversata e sabotata ma anche inefficace.
Ecco che mentre si reca a New York, annuncia la fine della lotta di classe e al suo posto propone un «nuovo sistema di relazioni internazionali, basato su una globale interdipendenza e l'autodeterminazione». Il terremoto nel Transcaucaso gli ruba il palcoscenico e fa sfumare parte dell'effetto propagandistico. Oltre che coraggioso è anche sfortunato.

La nuova sosta americana si è trasformata in un'altra occasione di curiosità per la signora Raissa, la moglie di Gorbacev, impegnata in visite turistiche e contatti sociali.

	NATO
Uomini (milioni)	2.214
Carri armati	16.424
Altri corazzati	39.504
Artiglieria	14.458
Aerei da combatt.	3.997
Elicotteri d'attacco	2.419
Veicoli/Ponte	454
Armi anticarro	18.240
Contraerea	10.309

	PATTO V.
Uomini (milioni)	3.090
Carri armati	51.500
Altri corazzati	93.400
Artiglieria	43.400
Aerei da combatt.	8.250
Elicotteri d'attacco	3.700
Veicoli/Ponte	2.550
Armi anticarro	44.200
Contraerea	24.400

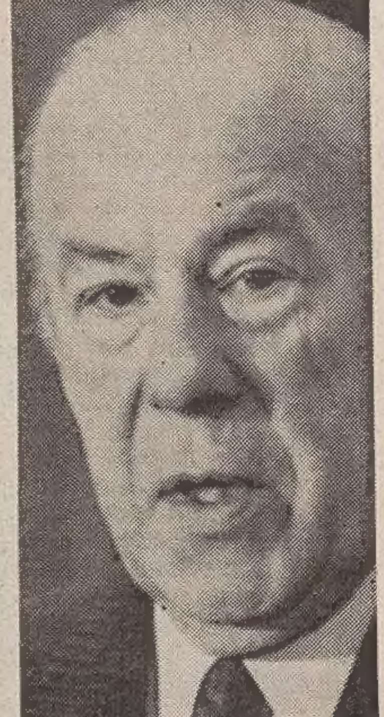
L'ultimo vertice di Reagan con Gorbacev, qui ritratti a Governors Island spazzata dal vento dell'Atlantico, dopo che il Presidente americano ha fatto ammirare la Statua della Libertà al Capo del Cremlino.

GORBACEV / L'OVEST RISPONDE CON NUOVI EQUILIBRI

La Nato contropropone

Dall'inviato
Luigi Forni

BRUXELLES — L'effetto Gorbacev ha fatto sentire il suo peso sulla conferenza dei ministri degli esteri della Nato, che ha risposto ieri da Bruxelles alle nuove iniziative sovietiche formulando una serie di concrete proposte per la riduzione degli armamenti convenzionali in Europa.
1) Limiti precisi e invalicabili dovranno essere fissati per le forze corazzate contrapposte nel continente. Il tesso per i carri armati dovrebbe essere complessivamente di quarantamila, suddivisi tra i sedici paesi dell'Alleanza atlantica e i sette del Patto di Varsavia.
2) Per impedire che una potenza dell'Est o dell'Ovest assuma il dominio militare del continente, bisognerà stabilire che nessuno dei ventitré paesi possegga più del 30 per cento dell'arsenale complessivo. Nel caso specifico dei carri armati, il limite massimo per ciascun paese non dovrebbe superare i dodicimila.
3) La limitazione numerica delle forze militari in Europa dovrà riferirsi anche agli stazionamenti nei territori stranieri, per i quali dovranno essere applicati tetti altrettanto precisi e invalicabili.
La replica della Nato alle decisioni annunciate unilateralmente dal leader sovietico alle Nazioni Unite non si è fatta aspettare. I sedici ministri riuniti a Bruxelles l'hanno formulata come un rilancio della posta in palio durante la complessa partita a poker sul disarmo internazionale. Ma le mosse compiute da una parte e dall'altra assumeranno un senso compiuto soltanto quando entrambe avranno scoperto le rispettive carte: ecco perché il ministro degli esteri Andreotti ha voluto ricordare ieri che la riduzione degli armamenti convenzionali dovrà essere articolata in tre tempi diversi, il primo dei quali riguarda il censimento Dopo avere accertato in via preliminare l'esatta consistenza delle unità militari contrapposte, sarà possibile procedere alla seconda fase: vale a dire alla riduzione dell'asimmetria esistente tra Est e Ovest. Una volta rimosso lo squilibrio portando entrambi gli schieramenti a una posizione paritaria, sarà possibile realizzare infine la terza fase sotto forma di ulteriori riduzioni bilanciate.
In questa ottica le riduzioni unilaterali annunciate da Gorbacev vengono considerate dalla Nato come un passo correttivo nella giusta direzione.
In concreto l'Urss si proclama disposta a rimuovere sei divisioni corazzate dell'Unione Sovietica stazionate nell'Europa orientale, per un complesso di quasi duemila carri armati (tenendo conto delle dotazioni di ciascuna divisione). Ma Gorbacev si è impegnato a smantellare diecimila carri armati, senza precisare né di quale tipo, né dove. Secondo i calcoli contenuti nel rapporto d lla Nato sulle armi convenzionali dislocate tra l'Atlantico e gli Urali, l'Urss dispone attualmente in quest'area geografica di trentasettemila carri armati: un numero superiore a quelli assommati della Nato e del Patto di Varsavia a esclusione della Russia (basti pensare che gli Stati Uniti ne hanno» milleottocento mentre la Repubblica federale tedesca, che si troverebbe sulla linea del fuoco nell'eventualità di una conflagrazione, ne ha quattromilatrecentotrenta).
Appena arrivato da New York, il Segretario di Stato Shultz ha riferito ieri agli altri ministri della Nato circa l'andamento del colloquio tra Gorbacev, Reagan e Bush e delle conversazioni che lui stesso ha avuto con il collega sovietico Shevarnadze. Gli incontri bilaterali sono stati definiti da Shultz «molto cordiali» e promettenti.
Conversando con i giornalisti, il nostro ministro degli esteri ha voluto osservare che la riduzione delle asimmetrie promessa da Gorbacev deve essere per sua natura unilaterale, secondo l'affermato principio della Nato «chi ha più armi deve tagliare di più».


Shultz: rapporto alla Nato.

GORBACEV / ITALIA

Gesto incoraggiante

De Mita: slancio per le trattative

ROMA — Il «regalo di Natale» di Gorbacev, l'annuncio della riduzione unilaterale delle forze convenzionali nell'Est europeo ha ricevuto, in Italia, commenti altamente favorevoli e alcune valutazioni sulle prospettive che si aprono, sia in materia di disarmo, sia in tema di rapporti tra Est e Ovest. La stessa Radio Vaticana ha definito «una Russia nuova» quella che il premier sovietico ha presentato mercoledì alla tribuna newyorkese delle Nazioni Unite.
La reazione ufficiale del governo italiano è venuta dal presidente del Consiglio. «Si tratta di una decisione positiva, ha detto De Mita, che va nella direzione da tutti auspicata. Essa conferma le impressioni scaturite nel corso dei colloqui che ho avuto con il leader sovietico a Mosca, nell'ottobre scorso». Secondo De Mita le proposte annunciate all'Onu vanno ora studiate e valutate con attenzione in tutte le loro implicazioni. Esse sono di incoraggiamento per i negoziati sul disarmo e il controllo degli armamenti in Europa che dovranno comunque tendere (ed è questo l'obiettivo finale che non va perduto di vista) al sostanziale equilibrio delle forze e al loro riordinamento in senso difensivo».
Anche per Giorgio Napolitano, «ministro degli esteri» del Pci, il discorso di Gorbacev all'Onu «ha già aperto una fase nuova nelle relazioni con gli Stati Uniti, nel momento in cui sta per compiersi il passaggio dall'amministrazione Reagan all'amministrazione Bush», e «una fase nuova» anche per quel che riguarda il disarmo, dal momento che crea le condizioni migliori per l'avvio e per lo sviluppo del cruciale negoziato sulla riduzione o, come si dice, per la stabilità degli armamenti convenzionali».
E il segretario del Pci, Occhetto, da Bologna, ha a sua volta affermato che Gorbacev si è fatto portatore di un nuovo modo di pensare il mondo «che può mettere una pietra tombale su un assetto internazionale fondato su blocchi contrapposti».
La «Voce Repubblicana», infine, annota che due sono le possibili chiavi di lettura del passo di Gorbacev. La prima è che Gorbacev abbia voluto raccogliere un nuovo successo politico usando le tecniche della comunicazione di massa; la seconda chiave di lettura è che si tratti della volontà del leader sovietico di andare avanti per la sua strada «anche se l'annuncio di parziale smobilitazione militare può essere letto all'interno del blocco sovietico come un crescente riconoscimento delle autonomie nazionali».

GORBACEV / VALUTAZIONI

La contabilità del disarmo

Come e dove reperire i diecimila carri da eliminare - La produzione

Commento di
Fulvio Fumis

Esiste anche una strategia di pace. Gorbacev la persegue con l'inutuito proprio degli strateghi militari ispirando le sue concezioni politiche all'elemento sorpresa. S'innestano a questo punto una serie di paradossi che val la pena di sottolineare. Diminuendo unilateralmente il suo arsenale convenzionale, il capo del Cremlino dà ragione alla Nato: l'asimmetria tra i blocchi è perfino più forte di quanto si era immaginato. Tuttavia è forse presuntuoso ritenere che la fermezza atlantica abbia portato a nuove, addirittura opposte, valutazioni il responsabile dell'Urss. Prima, infatti, non era mai accaduto.
L'inversione di rotta è dovuta, oltre che a ragioni interne di carattere economico peraltro sempre esistite, soprattutto a una dimensione personale dell'uomo uscito dal freddo che si ritaglia un posto nella storia per ambizione e volontà di potere. Inverte la marcia per lasciare una traccia che forse sarà difficile cancellare e, per uscire dalla stagnazione e dalla galleria dei gerontocrati che l'hanno preceduto, certo di dare all'impero sovietico nuove chances d'immagini e di potere contrattuale.
Sul piatto della bilancia Est-Ovest ora pesano, oltre il valore specifico, il mezzo milione di uomini da congedare, i 10 mila carri armati da cancellare, gli 8.500 pezzi d'artiglieria e gli 800 aerei da combattimento da disarmare. Percentualmente la riduzione di effettivi sfiora il 10 per cento, quella dei carri tocca il 20 per cento, quella delle artiglierie lo stesso e quella dei velivoli il 10 per cento.
Dall'Europa orientale spariranno sei divisioni corazzate per complessivi duemila carri. Ne resteranno fra corazzate e meccanizzate 24, più la vasta panoplia di supporto articolata in una divisione e varie brigate di artiglieria. Complessivamente ottomila carri divisi in 12 divisioni corazzate (ognuna con 330 carri) e 11 meccanizzate (ognuna con 270 carri).
Ma l'impegno di Gorbacev, come delineato all'Onu, è più vasto. Dall'armata rossa devono sparire altri ottomila carri. In questo conteggio, con ogni probabilità, vanno posti anche i mille carri da sottrarre in Mongolia ai confini cinesi. Ne restano, allora, settemila da reperire, per il bilancio disarmista, nei distretti occidentali dell'Unione Sovietica, cioè da quelle forze di secondo scaglione poste a ridosso dell'Europa orientale. Qui il conteggio si complica. Sulla carta nei distretti del Baltico, della Bielorussia, dei Carpazi, di Kiev e di Mosca, le unità in linea sono rappresentate da 21 divisioni corazzate, 27 meccanizzate, 4 aviotrasportate e 6 d'artiglieria. Ma mentre nell'Europa orientale sono tutte di prima categoria, cioè ad effettivi e mezzi al completo, quelle in patria si suddivono in tre categorie, di cui l'ultima, la terza, è a livelli del 50 per cento. Ridurre queste forze dei restanti settemila carri previsti significa più che dimezzare la capacità operativa nella Russia europea. Analogo confronto può essere tratto per le artiglierie, mentre meno evidente è il calo delle forze aeree.
A questo punto sorgono altre valutazioni tecniche. La macchina militare sovietica finora non aveva mai rinunciato troppo prematuramente al suo materiale obsoleto preferendo immagazzinare i mezzi e le armi da sostituire. In un complesso militare che ha realizzato negli ultimi dieci anni 7.600 carri armati, 10.800 veicoli da combattimento, 3.200 artiglierie, 3.700 aerei, 2.100 elicotteri, 130 unità navali e quasi 20.000 missili di ogni tipo, non è impossibile trovare vasti «fondi» di magazzino da inserire nei conteggi come i superatissimi carri T-54 e 55.
E' anche vero che un arsenale non si giudica solo dalla quantità di mezzi allineati, ma anche dalle concezioni operative e dalle dottrine conseguenti in base alle quali è in atto nell'armata sovietica una profonda ristrutturazione con la riscoperta del livello brigata e con la nuova organizzazione dei «gruppi operativi di manovra». Si vuole cioè dire che un riesame della politica estera e una valutazione dei livelli di minaccia, certo inesistenti da parte della Nato, può far ricondizionare lo strumento militare traendo da questo gesto sostanziali vantaggi politici. Sotto questo profilo il gesto di Gorbacev non è sottovalutabile ed è estremamente importante finché si ricorda che la forza militare, se ha un limite economico insostenibile verso l'alto, ha anche una soglia di rischio verso il basso, soprattutto per chi non ha i livelli superflui cui attingere senza perdere ogni capacità difensiva.

Il ministro della Difesa sovietico generale Yazov: voci di dissapori con le iniziative di Gorbacev.

CACCIA NATO PRECIPITA SU UNA CITTADINA TEDESCA

«E' stato come in guerra»

Sei morti accertati e decine di feriti - Incendiate alcune case e automobili

Le drammatiche immagini del centro della città di Remscheid (vicino a Duesseldorf) dove ieri è precipitato un caccia della Nato, centrando un palazzo. Il primo bilancio è di sei morti e decine di feriti.

REMSCHEID — Dopo la tragedia di Ramstein una nuova sciagura sembra essere destinata a fomentare le polemiche sulla ingombrante presenza in Germania federale degli aerei militari delle forze della Nato. Un caccia americano carico di munizioni si è schiantato al centro di Remscheid, una cittadina di 120.000 abitanti a pochi chilometri da Duesseldorf. I morti accertati sono sei, i feriti decine. Il bilancio, prevedono i soccorritori, potrebbe peggiorare nel corso delle ore.

L'aereo, un «A-10 Thunderbolt II» progettato per appoggiare dal cielo le manovre della fanteria, si è schiantato al suolo in pieno centro cittadino. Alla fiammata sviluppatasi immediatamente hanno fatto seguito diverse esplosioni (secondo la Bundeswher il carico era composto da 30 salve di munizioni da 30 millimetri) che hanno esteso l'incendio a sei palazzi circostanti. Le fiamme sono state alimentate anche dalla benzina dei serbatoi delle automobili parcheggiate nelle circostanze.

«E' come in guerra» ha commentato il Ministerpraesident della Renania del Nord-Westfalia, Johannes Rau, descrivendo i palazzi sventrati ed i cumuli di macerie che coprono una delle strade più frequentate della città.

I partiti politici delle opposizioni, che dopo la sciagura delle «Frecce Tricolori» a Ramstein avevano ripreso le critiche contro la presenza in Germania federale degli aerei da guerra delle forze alleate, hanno già chiesto il bando di tutti i voli a bassa quota dei caccia Nato ed una serie di drastiche riduzioni del numero delle esercitazioni militari aeree.

Il numero due del ministero della difesa tedesco, Peter Kurt Wuerzbach, ha fatto sapere che Bonn ha già avanzato una richiesta presso le autorità militari alleate affinché i voli a bassa quota vengano ridotti al minimo per il periodo natalizio. Il ministro della difesa, Rupert Scholz, ha interrotto la sua visita a Washington per tornare immediatamente in patria.

Secondo il racconto di alcuni testimoni oculari, l'aereo ha sfiorato una scuola prima di andare a schiantarsi contro il piano più alto di un palazzo. I corpi finora rinvenuti sono sei. Si ignora quale sia il destino del pilota. Un testimone, che ha detto di essersi trovato a soli 50 metri dal punto dell'impatto, ha riferito di un paracadute che penzolava da un albero a trenta metri dalla carcassa dell'aereo. Altre fonti danno invece il pilota per morto. Il portavoce della polizia ha parlato di «membra umane sparse tutto intorno». Le fiamme hanno avviluppato almeno sei edifici abitati da più famiglie. I feriti sarebbero 40 o 50, molti dei quali gravi. Per lo spazio di più di un isolato le abitazioni ed i palazzi sono letteralmente sventrati, le automobili completamente bruciate e le strade sono coperte dai detriti.

Quello di ieri è l'ultimo di una lunga lista di incidenti di aerei militari verificatisi quest'anno in Germania federale. Eccoli:

31 marzo: un «F-16» americano precipita sulla cittadina di Forst causando la morte del pilota e di un civile.

5 aprile: i due uomini dell'equipaggio di un elicottero dell'esercito statunitense perdono la vita quando il velivolo si schianta al suolo nei pressi di Stoccarda.

6 maggio: durante un'esibizione all'aeroporto di Hannover il rotore di un elicottero «Chinook» della Raf urta contro una scaletta, provocando la morte dei due membri dell'equipaggio.

20 maggio: un pilota della Raf rimane ucciso quando il suo «Harrier» precipita vicino Gutersloh.

9 giugno: i tre uomini dell'equipaggio di un elicottero americano perdono la vita quando il velivolo si schianta al suolo nei pressi di Krumbach, in Baviera.

14 giugno: un elicottero statunitense precipita nel lago di Starnberg, vicino Monaco, causando la morte del copilota.

15 giugno: due aviatori tedesco-occidentali muoiono quando il loro «Phantom» si abbatte vicino alla città di Coesfeld.

29 giugno: due «F-16» si scontrano in volo vicino Magonza; un pilota americano rimane ucciso.

3 luglio: nove persone che si trovavano a bordo di un elicottero tedesco occidentale perdono la vita quando il velivolo precipita sulle Alpi bavaresi.

26 luglio: un piccolo aereo privato e un «Tornado» dell'aviazione della Germania federale entrano in collisione vicino Monaco. Il pilota del volo privato perde la vita.

28 agosto: 70 morti in seguito alla collisione fra tre aerei delle Frecce Tricolori, la pattuglia acrobatica dell'aeronautica militare italiana, alla base aerea di Ramstein, dove è in corso un'esibizione. Uno dei velivoli precipita fra la folla.

7 settembre: un pilota della Raf rimane ucciso quando il suo aereo si schianta al suolo nei pressi della cittadina di Calw, nella Foresta Nera.

CACCIA

Un aereo controcarro

BONN — Il monoposto statunitense «A-10 Thunderbolt II» costruito dalla «Fairchild Industries Inc» adibito alla battaglia anticarro e costruito per volare a quote bassissime, è equipaggiato con due reattori sul retro della fusoliera che gli consentono di raggiungere una velocità di 700 chilometri l'ora.

Dotato di un cannoncino da 30 millimetri, nel gergo militare l'aviogetto è soprannominato «Panzerkiller». I voli sperimentali del prototipo sono cominciati nel maggio 1972, le prime unità sono uscite dalle catene di montaggio nell'ottobre 1975, i primi cento esemplari sono entrati in servizio nell'aprile 1978. L'aereo è lungo 16 metri e ha un'apertura alare di 17 metri, pesa nove tonnellate e al decollo può raggiungere le 22 tonnellate.

L'aereo — un bireattore — che è adibito alla battaglia anticarro può portare fino a cinque tonnellate di bombe e munizioni.

Questo nuovo incidente aereo durante i voli di addestramento che le aviazioni di sei diversi Paesi della Nato compiono nel cielo della Germania federale ridarà fuoco alle polemiche. «E' solo una questione di tempo, prima che un aereo cada su una città — ha dichiarato l'esperto di questioni militari dei verdi, Albert Mechtersheimer — la responsabilità è di coloro che permettono questi voli della morte su zone della Germania federale ad altissima densità di popolazione».

Negli ultimi 30 anni si sono avuti più di trenta aerei in gran parte militari caduti su zone abitate, con più di cento vittime. Il più grave è avvenuto il 17 dicembre 1960 nel centro di Monaco e costò la vita di 52 persone tra passeggeri dell'aereo militare Usa e passanti.

M.O. / «INTIFADA», PRIMO ANNO

Territori occupati Un'altra vittima

GERUSALEMME — Un palestinese di diciassette anni è morto, e una ragazza di 22 è rimasta ferita, nel corso degli scontri con i militari israeliani verificatisi ieri in un villaggio della Cisgiordania: lo riferisce radio Gerusalemme. La popolazione palestinese dei territori occupati osserva una giornata di sciopero generale in occasione del primo anniversario della sollevazione anti-israeliana. La vittima Jussef Mohammed Sbaith è stata colpita al cuore da una pallottola nel corso di disordini avvenuti nel villaggio di Kafr Rai, dove ragazzi palestinesi hanno bersagliato con sassi i militari israeliani.

Un portavoce dell'esercito ha riferito che i soldati hanno fatto uso delle armi per far fronte alla «resistenza violenta» opposta dai residenti durante un'operazione di rastrellamento. Nel frattempo i soldati hanno posto per due giorni i due più importanti centri della Cisgiordania, Nablus e Ramallah, sotto la giurisdizione militare, precludendo l'accesso agli estranei. Un fotoreporter dell'Ap è stato cacciato da Betlemme perché considerata zona «off limits».

La sollevazione palestinese contro l'occupazione israeliana, seguita alla guerra dei sei giorni del '67, ebbe inizio nel campo profughi di Jabalyia, sulla striscia di Gaza, quando un autocarro dell'esercito si scontrò con un furgone causando la morte di quattro palestinesi; nel campo si sparse la voce che non si trattava di un incidente, ma di una deliberata rappresaglia per l'uccisione a coltellate di un uomo d'affari ebreo, perpetrata tre giorni prima. Il 9 dicembre l'esercito aprì il fuoco sugli studenti che dimostravano all'ingresso del campo, dopo che una pattuglia era stata colpita da una bomba incendiaria; due palestinesi persero la vita, i primi di una lunga catena di sangue che fino a oggi ha causato 319 vittime e 3.500 feriti (ma l'organizzazione umanitaria palestinese «Legge al servizio dell'uomo» valuta i feriti in ventimila).

Sul primo anniversario dell'«intifada» (sollevazione) da registrare le prese di posizione di re Hussein di Giordania il quale ha affermato che è servita «a far cambiare atteggiamento all'opinione pubblica internazionale sul conflitto arabo israeliano, e del ministro degli esteri egiziano Meguid, per il quale l'«intifada» ha provato «che il popolo palestinese non accetta l'occupazione e reclama i suoi diritti».

M.O. / LABURISTI

Di nuovo col Likud

Riproposta la grande coalizione

GERUSALEMME — Con 637 voti a favore e 348 contro, il comitato centrale del partito laburista israeliano si è pronunciato ieri sera a favore di una coalizione di governo da concordare con il blocco nazionalista Likud, capeggiato dall'attuale primo ministro Yitzhak Shamir. L'esito di questo voto, a favore della riapertura della trattativa fra laburisti e Likud, costituisce una vittoria per il capo del partito, l'attuale ministro degli esteri Shimon Peres, e per il ministro della Difesa Yitzhak Rabin, i quali otto giorni fa erano stati sconfitti in seno all'ufficio esecutivo del partito, che con 61 voti contro 57 aveva rifiutato qualsiasi trattativa intesa a rimettere insieme la coalizione del governo uscente.

«Se il voto non fosse andato così, la gente direbbe che si tratta di una sconfitta personale», ha commentato con i giornalisti Peres dopo l'annuncio dell'esito della votazione, cui hanno partecipato meno di mille degli oltre 1.300 membri del comitato centrale del partito. A favore della ripresa della trattativa per la coalizione con il Likud avevano parlato in modo molto accalorato sia Peres sia Rabin, i quali peraltro si sono impegnati a stringere un patto di coalizione solo a condizione che si possa formare un governo capace di fare progredire il processo di pace e di riformare il sistema elettorale. Riprendendo la parola al comitato centrale dopo la votazione, Peres ha aggiunto: «Questa è solo una tappa su una strada molto lunga. Abbiamo compiuto un passo avanti, ma il partito ha discusso non su ciò che è il bene del partito, ma su ciò che è il bene del Paese». Contro la riapertura della trattativa con il Likud si era pronunciato il segretario generale del partito, Uzi Bar-Am.

M.O. / DOPO STOCCOLMA

Peres è «possibilista»

Reazioni alla dichiarazione di Arafat

GERUSALEMME — Reazioni contrastanti in Israele alle dichiarazioni fatte mercoledì sera dal leader dell'Olp, Yasser Arafat, a Stoccolma. Mentre il leader del blocco conservatore Yitzhak Shamir ha nuovamente respinto l'eventualità di intavolare trattavie con l'Olp, il cui obiettivo primario rimane «la distruzione dello Stato di Israele», Shimon Peres, attuale ministro degli esteri e principale esponente laborista, ha di fatto posto le condizioni per il negoziato. Peres ha detto che per essere riconosciuta dallo Stato ebraico l'Organizzazione per la liberazione della Palestina dovrebbe accettare le risoluzioni 242 e 228 delle Nazioni Unite senza modificarle o ampliarle, riconoscere esplicitamente il diritto di Israele a esistere in condizioni di pace e sicurezza, porre fine al terrorismo e alla violenza. Il ministro degli Esteri non ha comunque voluto precisare se avvierebbe le trattative con Arafat nel caso le condizioni fossero accolte.

Per gli Stati Uniti non esistono ancora le condizioni per coinvolgere direttamente l'Olp nella trattativa di pace per il Medio Oriente. Anzi la distanza che l'Olp dovrà colmare è ancora notevole. Questa la prima valutazione a caldo fatta dal segretario di Stato americano Shultz alle dichiarazioni rilasciate poche ore prima da Arafat a Stoccolma. Shultz ha ricordato che le autorità americane avvieranno una vera e propria trattativa con l'Olp soltanto quando verranno soddisfatte tre condizioni: riconoscimento dell'esistenza dello Stato di Israele; accettazione delle risoluzioni dell'Onu per la pace dei territori; rinuncia al terrorismo. Favorevoli invece le valutazioni degli ambienti comunitari di Bruxelles e in Gran Bretagna.

FLASH

Di nuovo a galla la «Graff Spee»

MONTEVIDEO — La corazzata «tascabile» tedesca «Graff Spee», affondata dal suo comandante in acque del Rio de la Plata all'inizio della seconda guerra mondiale, sarà riportata a galla. I lavori inizieranno nel primo semestre del 1989, a mezzo secolo di distanza dall'affondamento.

Ha offeso Tito Due mesi di cella

BELGRADO — Un cittadino tedesco occidentale, Andreas Klessen, 25 anni, è stato condannato per direttissima a 2 mesi di carcere dal tribunale di Pozega, una cittadina serba, per aver insultato la memoria di Tito, lanciando sassi contro un cartellone con l'immagine del maresciallo.

Pazzo furioso a Palazzo reale

LONDRA — Un uomo bloccato il 6 gennaio scorso mentre tentava di entrare nel palazzo della Regina Elisabetta e ritenuto innocuo cercò di commettere un omicidio qualche settimana dopo. I particolari della vicenda sono emersi durante il processo a Gordon Wells, 44 anni, definito dagli psichiatri «schizofrenico cronico».

Si dà fuoco e muore

LONDRA — E' morto in solitudine, dopo essersi dato alle fiamme come un bonzo, il re della dolce vita londinese: Peter Logan, proprietario del più famoso ristorante d'Inghilterra, amico dei divi e della famiglia reale, animatore di notti brave in cui tracannava anche dieci o dodici bottiglie di champagne.

IL TRASFERIMENTO DI NELSON MANDELA

Non è in cella, ma quasi

Si trova in una casa situata dentro un complesso carcerario

CITTA' DEL CAPO — Il leader storico dell'Anc (African national congress) Nelson Mandela, è da mercoledì sera in una casa situata nel complesso carcerario di Victor Verster, poco lontano dal centro vinicolo di Paarl, a Nord di Città del Capo, in quella che le autorità considerano una «dimora confortevole e sicura». Il processo di liberazione del leader storico del movimento anti-apartheid in carcere da 26 anni per un ergastolo, continua per gradi e dimostra, secondo la maggior parte degli osservatori, che il governo di Pretoria cerca in ogni modo di risolvere uno dei maggiori problemi del Paese. L'avvocato Mandela, in carcere dal 1962, venne condannato nel 1964 per tradimento ed atti di sabotaggio ed ha trascorso più di un quarto di secolo prima nella prigione di Robben Island, uno scoglio battuto dai venti dell'Antartico nella baia di Città del Capo e poi nella prigione di massima sicurezza di Pollsmor.

Nell'agosto scorso, in seguito ad un forte attacco di tubercolosi, è stato prima ricoverato nell'ospedale di Tygerberg, dove venne curato da specialisti compreso un medico venuto dalla Svizzera e poi nella clinica di Constantiaberg, alla periferia di uno dei più lussuosi quartieri di Città del Capo, per un periodo di convalescenza. Il presidente Pieter Botha e poi il ministro della Giustizia, Kobie Coetsee, hanno più volte detto che Mandela non sarebbe più tornato in carcere anche se egli, due anni fa e per voce di una delle sue figlie, rifiutò l'offerta di liberazione fatta dallo stesso Botha a patto che rinunciasse ad ogni forma di violenza. L'anziano leader dell'Anc, fondatore dell'ala militare del movimento «Umkhonto wa Sizwe» (lancia della Nazione) non avrebbe mai potuto accettare tale condizione.

Negli anni scorsi — in pratica dal 1984 al 1987 — pur in carcere, Mandela è stato un punto di riferimento per la popolazione nera che anche attraverso ogni forma di protesta cercava di scuotere il governo affinché riconoscesse una volta per tutte i suoi diritti. Mandela è ed è sempre stato una bandiera per tutti gli oppositori della politica di apartheid sudafricana. Decine, centinaia e forse migliaia sono stati gli appelli rivolti in questi anni al governo di Pretoria affinché lasciasse libero il «grande vecchio» della militanza sudafricana.

Ma la repressione continua. La corte suprema di Pretoria ha condannato in fatti a pene detentive che vanno da sei a dodici anni i quattro imputati riconosciuti colpevoli di tradimento nel corso del processo di Delmas. Il più lungo nella storia giudiziaria sudafricana degli ultimi anni. Tre dei quattro colpevoli di tradimento sono i principali dirigenti del più importante movimento d'opposizione interna all'apartheid «Fronte democratico unito» (Udf).

Il reato di tradimento comporta, secondo la legge sudafricana, la pena di morte. L'accusa di tradimento nei confronti del leader dell'Udf Popo Molefe, del direttore per la propaganda del movimento, Patrick «Terror» Lekota e di Moss Chikane nonché della quarta persona che rischiava la pena capitale aveva suscitato polemiche e durissime critiche nei confronti del Sudafrica sia all'interno sia nella comunità internazionale.

Altri sette imputati del processo di Delmas, così chiamato dalla piccola città dove esso ebbe inizio circa tre anni fa, riconosciuti colpevoli di terrorismo, sono stati condannati a cinque anni di carcere. Sei di loro hanno avuto la condanna «sospesa» per cinque anni in base a «circostanze particolari».

DICHIARAZIONE DIRITTI DELL'UOMO

Sakarov e Walesa a Parigi festeggiano l'anniversario

PARIGI — Andrei Sakarov e Lech Walesa: due grandi nomi, due combattenti per la libertà, due premi Nobel per la pace che non hanno mai avuto modo di vedersi e di parlarsi. Davanti a loro Parigi ha spalancato il più solenne dei cerimoniali: i due, invitati dal Presidente Mitterrand, saranno presenti alle manifestazioni nella capitale francese per il quarantesimo anniversario della dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, il cui documento finale venne redatto al Palais de Chaillot per essere quindi approvato — il 10 dicembre 1948 — dall'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Proprio al Palais de Chaillot si svolgerà domani la cerimonia, cui assisterà un terzo premio Nobel per la pace, insignito quello stesso giorno a Stoccolma: il segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar. L'accademico sovietico Andrei Sakarov giungerà a Parigi accompagnato dalla moglie Elena Bonner, dallo scrittore Daniel Granino e dal presidente della commissione sovietica per i Diritti dell'uomo, Fedor Burlatsky. Il leader di «Solidarnosc» Lech Walesa porterà con sé due stretti collaboratori, Bronislaw Geremek (storico medievale di fama internazionale) e Andrei Wielowieski (segretario del Club degli intellettuali cattolici di Varsavia).

Tutti gli invitati prenderanno parte al colloquio «I diritti dell'uomo e gli esclusi», in corso da ieri pomeriggio, patrocinato dalla fondazione «France Liberté» fondata da Danielle Mitterrand (moglie del Presidente francese) e dal Comitato speciale delle organizzazioni non governative per i diritti dell'uomo che ha sede a Ginevra in seno alle Nazioni Unite.

Andrei Sakarov — che non è mai stato a Parigi — terrà questa mattina una conferenza stampa all'ambasciata sovietica; Lech Walesa, che non ha più messo piede in Francia dopo il 1981, arriverà soltanto nel tardo pomeriggio di oggi, preceduto da lunghe interviste concesse ai quotidiani «Le Monde» e «Liberation» su quel che si sta «lentamente muovendo nel mondo politico polacco.

I saloni del Palais de Chaillot faranno da cornice simbolica a questi personaggi, che sono toccati molto da vicino dalla dichiarazione dei Diritti dell'uomo firmata 40 anni fa, e in particolare da quell'articolo 13 che dice: «Ogni persona ha il diritto di andarsene da qualsiasi paese, compreso il suo, e di ritornarci». La presenza di Sakarov e Walesa a Parigi testimonia dell'evoluzione in corso nell'Est europeo; non per questo bisogna dimenticare che — afferma Amnesty International — ogni anno ben 130 dei 150 appesi membri delle Nazioni Unite violano uno o più articoli dei 30 che compongono la Dichiarazione.

[Giovanni Serafini]

JUGOSLAVIA

Incidente, sei morti

BELGRADO — Un gravissimo incidente stradale è accaduto poco prima della mezzanotte di mercoledì nella provincia autonoma del Kosovo, tra le città di Titova Mitrovica e Pristina. Secondo le prime notizie i morti sono sei ed i feriti una cinquantina, di cui trenta sarebbero in gravi condizioni. Tutti sono stati ricoverati negli ospedali del capoluogo della provincia autonoma del Kosovo.

Sulla base di una prima ricostruzione fatta dalla polizia jugoslava, un autobus di linea di Sarajevo, proveniente da Pristina, è uscito di strada, probabilmente a causa del ghiaccio, ed è finito in un lago, inabissandosi. Il pronto intervento delle squadre di soccorso, intervenute immediatamente sul posto ha evitato che la sciagura assumesse proporzioni ancor più gravi.

Attentato al Papa, la mano armena?

ANKARA — Sotto il titolo «La mano armena nell'attentato al Papa», il quotidiano turco «Gunaydin» ha affermato ieri che pochi giorni prima del 13 maggio 1981 (giorno dell'attentato) Ali Agca, condannato per tale atto, si recò in Svizzera dove presso l'albergo «Nova Park» di Zurigo ebbe un colloquo con i fratelli Magaryan che — scrive il giornale — svolgono un ruolo importante nel contrabbando di oro e valuta verso la Turchia. Secondo «Gunaydin» i Magaryan ricevettero l'ordine di mettersi in contatto con Agca dall'armeno Samir Arosyan, considerato — scrive il giornale — uno dei «padrini della mafia armena», e per un certo tempo socio di Bekir Celenk.

Arosyan inoltre finanzia l'«Asala» (esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia) e dirige i fratelli Magaryan. Secondo «Gunaydin» è stata la mafia armena ad esortare Agca a compiere l'attentato al Papa per screditare la Turchia. «Gunaydin» precisa che quanto scrive è frutto di recenti inchieste della polizia svizzera interessata da quella turca in seguito a un attentato compiuto contro un negozio del centro di Istanbul di proprietà di persone di origine armena, collegate con Arosyan.

POCHE SPERANZE SUL PROSSIMO INCONTRO DEI PRESIDENTI DELL'AREA

America centrale, una crisi senza sbocchi

CITTA' DEL MESSICO — Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha detto che l'accordo raggiunto a fine novembre, nella capitale messicana, tra i ministri degli esteri, per una nuova riunione dei presidenti dell'America centrale, a metà gennaio, nel Salvador, ha fatto risorgere dalle ceneri il piano di pace per la regione che prende il nome da Esquipulas, la città guatemalteca dove si tenne il primo storico incontro. Ortega ha, però, anche ammesso che non è possibile essere molto ottimisti sull'esito dell'incontro dato che le divergenze, nell'area, restano profonde.

In realtà un altro anno volge al termine e per i 27 milioni di abitanti dell'America centrale le speranze di metter fine alla grave crisi che, da decenni, travaglia l'istmo, sono sempre più labili. Il 1988 si chiude con un bilancio negativo. C'è stato il dialogo senza risultato tra i sandinisti ed i rappresentanti dei Contras che ha avuto, quale aspetto positivo, solo una tregua, prima negoziata e poi unilaterale del governo sandinista. Ortega, pur facendo riaprire gli organi di informazione chiusi e pur avendo ceduto sul colloquio diretto con la resistenza nicaraguense, ha lasciato insoluti molti degli altri impegni presi. I Contras, da parte loro, hanno vissuto una profonda crisi, dovuta alla sospensione degli aiuti nordamericani ed a contrasti interni conclusisi con la vittoria del colonnello Enrique Bermudez, ex somozista, fautore della linea dura. Il successo di George Bush nelle elezioni statunitensi ha dato nuove speranze agli antisandinisti, ma forse ne prolungherà solo l'agonia visto che il movimento, prevalentemente formato da mercenari, non ha appoggi all'interno del Nicaragua. Intanto il conflitto ha già provocato oltre 43 mila morti ed ha ridotto allo stremo l'economia del paese che ha avuto anche la sfortuna di essere devastato dall'uragano «Johan».

Non è migliore la situazione del Salvador dove la malattia di José Napoleon Duarte e la sconfitta della Democrazia cristiana nelle elezioni politiche, hanno ulteriormente spianato la strada all'Arena (l'Alleanza nazionale repubblicana), la coalizione di destra di cui l'eminenza grigia è il controverso maggiore Roberto d'Abuisson, verso la vittoria nelle presidenziali del marzo prossimo. Intanto la guerriglia continua. Un fenomeno analogo, sia pure in proporzioni ridotte, sta vivendo il Guatemala dove la guerriglia accusa l'esercito di aver accentuato la repressione ed è, a sua volta, accusata di massacri. Ma il trattato di Esquipulas non lo ha rispettato neppure l'Honduras, che continua ad ospitare e dare appoggio ai Contras.

Contemporaneamente si è affievolita, per problemi di carattere interno, l'azione del presidente del Costa Rica, Oscar Arias, premio Nobel per la pace, contestato in patria per dedicare troppe attenzioni alla politica estera a scapito dei problemi nazionali. L'impressione degli osservatori è che la riunione di gennaio, se si farà, ha scarse possibilità di garantire risultati concreti, almeno a breve termine.

RAIUNO

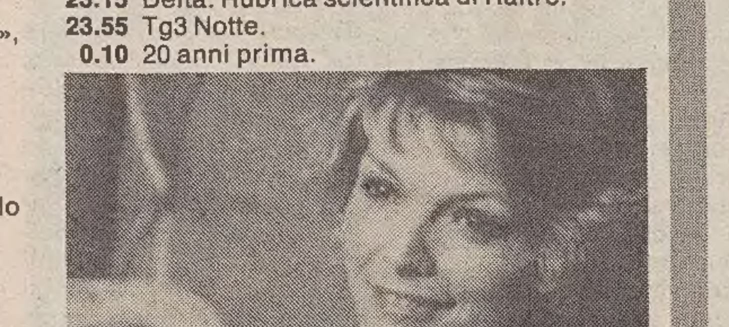
7.15 Uno mattima. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.40 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 La valle dei pioppi (45).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Il calabrone verde,
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.00 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 Conoscere, un mondo da scoprire. Zambia, sulle orme di Livingstone. Malawi. L'albero delle istruzioni.
16.00 Clip, cartoni.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni e notizie big.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Viaggio intorno all'uomo: «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI» (1978) Film. Regia di E. Olmi (versione in lingua italiana). 2.a parte (sottotitolato per non udenti).
21.40 Telegiornale.
21.45 «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI» Film (2.o tempo). Al termine con Sergio Zavoli: I grandi problemi del vivere oggi attraverso fatti, protagonisti e testimoni.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Artisti allo specchio: Emilio Greco.

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Matinèe al cinema. «AMICI PER LA PELLE» (1955) Film, commedia.
10.00 Cuore e batticuore, telefilm.
10.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti».
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
12.15 Val Gardena, sci Coppa del mondo, discesa libera maschile.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è....
14.00 Saranno famosi. Telefilm.
14.45 Tg2. Economia.
15.00 Argento e oro. Ideato e condotto da Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
15.30 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Più sani più belli. Ideato e condotto da Rosanna Lambertucci.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Eurocops (V). «Il bruto di Bisamberg», con Bernd Jeschek, Bibi Fischer.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Diogene sera.
20.30 Fate il vostro gioco. Un'idea di Giancarlo Nicotra.
22.25 Tg2 Stasera.
22.30 Videocomic.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.40 International D.o.c. Programma di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
0.30 Cinema di notte. «IL TIGRE» (1967) Film

RAITRE

12.00 Invito al teatro. «La famegia del santolo» di G. Gallina, con Cesco Baseggio.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia», Paradiso, Canto XXI.
15.00 Teledidattica. Mininchiesta sull'orientamento: una ricerca con il video.
15.30 L'opera in quattro pomeriggi. Renata Scotto in «Omaggio a Puccini». Dirige L. Magiera.
17.10 Spaziolibero: i programmi dell'accesso.
17.30 Geo. Di G. Grillo.
18.20 Vita da strega. «Adam vuole diventare amico».
18.45 Tg2 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta «Complimenti per la trasmissione».
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». Il giallo di Gambettola. 1.a parte.
21.50 Tg3 Sera. Nel corso del Tg: Roma, ippica, corsa tris di trotto.
21.55 Telefono giallo. 2.a parte.
23.15 Delta. Rubrica scientifica di Raitre.
23.55 Tg3 Notte.
0.10 20 anni prima.



Michelle Pfeifer (Italia 1, 20.35).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io '88; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.20: «L'eterno marito», di F. Dostojewski (10); 11.30: Trenta storie d'amore; 12.30: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti, Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30;: Musica sera, «Capriccio», opera buffa napoletana; 19.15: Gr1 Sport, Mondomotori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica, IX concerco della stagione sinfonica pubblica, dirige Daniele Martino, negli intervalli (21) Gr1 Falsh, (21.42) Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sport mondomotori; 21.03: Da Torino in stereo stagione sinfonica pubblica 1988-'89; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione; Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 28.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco» (35), romanzo radiofonico di A. Gozzi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare d'immagini; 10.30: Radiodue 3131; 12.11: Gr regionali, Ondaverde regioni; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La chiave a stella» di Primo Levi, lettura integrale a più voci, dirige M. Scaglione; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.35: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05, 21.03: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Fm musica e notizie, dischi di successo; 20.50: Disconovità: il D.j. ha scelto per voi; 22.30: Radionotte; 23: D.j. mix; Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina, con Massimo Locle; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiani al microfono, regia di P. Ruosono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.30, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 19: Terza pagina; 21: L'immagine della natura attraverso la musica nel tempo (6); 21.45: Dalla Radio svizzera XXV Festival internazionale di musica organistica a Magadino, organista Diego Fasolis; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.30: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, musica e notizia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverde notte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Parliamone insieme; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Spettacolo come, dove, quando; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

8.00 (Telefilm): Storie di vita. «Un caso di coscienza».
8.30 (Telefilm): Una famiglia americana.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 (Telefilm): La casa nella prateria.
16.05 (Telefilm): Webster. «Un problema di fede».
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 (Film Tv): BIG MAN». Con Bud Spencer, Raymond Pellegrin, Denis Karvill. Regia di Steno. «Diva».
22.30 (News): Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.

Italia 1

7.15 Caffelatte. (cartoni animati).
7.45 (Cartone animato): Juny peperina inventatutto.
9.45 (Telefilm): Flipper. «La signora e il delfino».
10.10 (Telefilm): La donna bionica. «Una vita venuta dallo spazio».
11.05 (Telefilm): Tarzan. «La pietra azzurra».
12.00 (Telefilm): Riptide. «La verità scotta».
13.00 (Cartoni): Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 (Show): Smile. Conduce Gerry Scotty.
14.30 (Musicale): Deejay television.
15.05 (News): So to speak. Lezione di inglese.
15.30 (Telefilm): Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani). «Il mestiere di padre».
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.30 (Telefilm): Magnum P.I. «Requiem per un amore».
19.30 (Telefilm): Happy days. «Come un campione».
19.55 (Cartone animato): Arriva Cristina.
20.26 (News): Striscia la notizia. Un programma di Antonio Ricci, con Gianfranco D'Angelo e Ezio Greggio.
20.35 (Film): «TUTTO IN UNA NOTTE». Con Jeff Goldblum, Michelle Pfeiffer. Regia di John Landis. (Usa 1985). Avventura.
22.50 Megasalvishow.

Retequattro

7.30 (Telefilm): Lou Grant. «Vite difficili».
8.20 (Telefilm): Il santo. «Il delatore».
9.20 (Telefilm): Adam 12. «Segno del leone».
9.50 (Film): «IL LADRO DI VENEZIA». Con Maria Montez, Massimo Serato. Regia di John Brahm. (Italia 1951). Avventura.
11.30 (Telefilm): Cannon. «Una città difficile».
12.30 (Telefilm): Agenzia Rockford. «Il ritratto di Elisabetta».
13.30 (Teleromanzo): Sentieri.
14.30 (Film): «UCCIDERO' UN UOMO». Con Michel Duchaussoy, Caroline Cellier. Regia di Claude Chabrol. (Francia/Italia 1969). Giallo.
17.00 (Telefilm): La grande vallata. «Il vecchio cow boy».
18.00 (Telefilm): New York New York. «In nome del successo».
19.00 (News): Dentro la notizia.
19.30 (Telefilm): Gli intoccabili. «Elemento pericoloso».
20.30 (Film): «I PECCATORI DI PEYTON PLACE». Con Lana Turner, Arthur Kennedy. Regia di Mark Robson. (Usa 1975). Drammatico.
22.35 (News): Off limits. A cura di Giorgio Medail.
0.20 (News): Dentro la notizia.
0.50 (Film): «DIMMI QUELLO CHE VUOI!». Con Alan King, Ali Mac Graw. Regia di Sidney Lumet. (Usa 1980). Commedia.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
20.00 Cavalli in pista.
23.05 Fatti e Commenti (replica).
23.30 Cavalli in pista (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

9.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda.
10.00 Telenovela, Agua viva.
10.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
11.00 Telenovela, Agua viva.
11.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
13.00 Ghostbusters, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.45 Gli orsetti del cuore, cartoni.
18.30 Video raider.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.00 Telefilm, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 «Look of the year», presenta Carol Alt.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
23.30 I classici dell'erotismo.

RETE A

8.00 Programma del mattino
17.00 Teleromanzo, «L'indomabile».
18.00 Serial, «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo, «Ai grandi magazzini».
19.30 Tga - Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «L'indomabile», con Arturo e Leticia Calderon.
21.15 Teleromanzo, «Victoria», con Victoria e Juan Ferrara.
22.00 Serial, «Il peccato Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.25 «L'Italia di Marta Marzotto», condotto da Marta Marzotto, talk-show.
22.50 Tga - Telegiornale, edizione della notte.

TVM

18.30 «Girls», telefilm.
18.55 «Naufraghi», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «RIVOLTA DI MERCENARI», film.
21.55 «George», telefilm.
22.20 Andiano al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «FRA TAZIO DA VELLETRI», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
14.10 Calcio. Una partita delle Coppe europee di club.
16.00 Telegiornale.
16.10 «Il meglio di Sport spettacolo».
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg, Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Football americano, una partita del campionato N.f.l. '88/'89.
22.00 Telegiornale.
22.15 Sportime Magazine.
22.30 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
23.15 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.

ITALIA 7-TELEPADOVA

20.30 «DUE MAFIOSI CONTRO AL CAPONE», film, regia di Giorgio Simonelli, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 «ROMA BENE», film, regia di Carlo Lizzani, con Senta Berger e Philippe Leroy.

TMC-TELEANTENNA

20.30 Cinema Montecarlo: «IL PREZZO DI UNA VITA», drammatico, con Michel Piccoli, Martin West, Marilyn Clark.
22.20 Ray Bradbury presenta «Castigo senza delitto».
22.55 «Il Piccolo» Domani.
22.59 Tele Antenna Flash.

TELEFRIULI

18.00 La dama De Rosa, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.28 Ora esatta.
20.30 Lulù, con Mariangela Melato e Andrea Occhipinti, regia e sceneggiature di Sandro Bolchi, 2.a puntata.
21.30 Tigi 7: settimanale di informazione.
22.00 I grandi fiumi del mondo: il Tamigi.
22.28 Ora esatta.
22.30 Al banco della difesa, telefilm.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 Il salotto di Franca.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPORDENONE

10.00 Ken il guerriero, cartoni.
12.00 Redazionale, Roberta Pelle.
12.30 Rubrica cinema: Vivacinema.
12.35 Film: «DA UOMO A UOMO».
14.00 Yattaman, cartoni.
14.30 Angie girl, cartoni.
15.00 God Sigma, cartoni.
15.30 Arbegas, cartoni.
16.00 Dr. Slump e Arale, cartoni.
16.30 Il mondo di Gigi, cartoni.
17.00 Ken il guerriero, cartoni.
17.30 La mappa misteriosa, telefilm.
18.00 Le avventure di Superman, cartoni.
18.30 La terra dei giganti, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario.
20.00 Marina, telenovela.
20.30 «ALL'ULTIMO SANGUE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn Flash, notiziario.
23.00 La terra dei giganti, telefilm.
23.30 Roberta Pelle, commerciale.
24.00 Anicaflash, rubrica cinematografica.
0.15 Le avventure di Superman, cartoni.

RAIUNO

Un mondo di anziani

«Nel Duemila — dice Sergio Zavoli presentando la puntata di «Viaggio intorno all'uomo» che andrà in onda questa sera su Raiuno — sarà anziana la generazione che ha dato vita al '68. Si può credere che questa generazione, protagonista della più grande contestazione del secolo, si comporterà con la stessa docilità e remissiva rassegnazione della precedente?». «Invecchiare» è dunque il tema dell'ottava serata del «Viaggio» di Zavoli (su Raiuno dalle 20.30) che si aprirà con la seconda parte del capolavoro di Ermanno Olmi «L'albero degli zoccoli», racconto di un mondo in cui il ruolo dell'anziano non era messo in discussione e anzi veniva assimilato a quello del saggio.
Cesare Musatti e Norberto Bobbi offriranno due testimonianze sulla paura del decadimento intellettuale. I molti filmati dell'inchiesta condotta da Zavoli racconteranno invece come vivono gli anziani in Italia. La «crescita zero» del nostro Paese e, in genere del mondo occidentale, «farà sì che proprio su questa categoria sociale — afferma Zavoli — il mondo di domani debba scommettere molte e importanti carte».
In studio: Rita Levi Montalcini, Italo Alighiero Chiusano, Franco Ferrarotti, Ferdinando Camon, Francesco Antonini, Monsignor Giovanni Nervo, Iole Baldaro Verde, Maria Antonietta Levi Casucci, Livio Barnabò, Antonio Golini, Giuseppe Bonaviri.

Canale 5, ore 23.15

Andreotti al «Maurizio Costanzo Show»

Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, Sandro Ciotti, Luciano De Crescenzo, Jas Gawronsky, hanno partecipato con Maurizio Costanzo alla realizzazione del nuovo gioco di società «Insieme». Con Eleonora Giorgi, questi gli ospiti al Teatro Parioli di Roma per il «Maurizio Costanzo Show» in onda oggi su Canale 5 alle ore 23.15.

Raitre, ore 20.30

A Telefono giallo il caso «Gambettola»

«Telefono giallo», in onda oggi alle 20.30 su Raidue, indaga sulla morte che divide tuttora due paesi: Gambettola, colpevolista, Savignano, innocentista. Siamo sulle rive del Rubicone, in quella zona della Romagna che da Forlì va verso Rimini. Al centro della vicenda, Cinzia Maldini, 23 anni, trovata morta, nell'estate del 1986, in un garage nel cortile di casa. Il protagonista è il marito, Luca Della Valle, anche lui ventitreenne, con fama di donnaiolo e di sfaccendato. Il corpo di Cinzia, ormai in avanzato stato di decomposizione, viene rinvenuto da una vicina di casa. Per i periti rimane, così, difficile stabilire come sia morta. L'inchiesta si conclude con l'archiviazione: la ragazza è morta suicida, lasciandosi asfissiare dai gas di scarico della macchina.
Poi arrivano delle nuove testimonianze, viene ordinata una nuova perizia. Il magistrato si convince che si tratti di un delitto. Autore il marito che avrebbe strangolato Cinzia al termine di un litigio per una questione di donne. Le nuove indagini non danno certezze perché ormai è passato troppo tempo. Luca Della Valle, comunque, viene rinviato a giudizio per omicidio. Al primo processo, nel novembre 1987, è assolto per insufficienza di prove. In appello la sentenza è ribaltata: condanna a 21 anni per uxoricidio. Ma il caso sarà riesaminato nei prossimi mesi dalla Cassazione.

Retequattro, ore 22.35

Satanismo e bambini a «Off limits»

La puntata di «Off limits», in onda oggi su Retequattro proporrà, tra gli altri servizi, un drammatico reportage di Michele Brambilla in cui si vede la cerimonia di consacrazione al Diavolo di un bimbo. Efrem Del Gatto, «sacerdote di Lucifero», risponde ai quesiti dell'intervistatore su Satana e illustra le varie fasi della cupa cerimonia, dai riti della purificazione del bambino alla consegna dei simboli dell'oblio che lo proteggeranno dai nemici.

Raidue, ore 20.30

Il ministro Ferri a «Fate il vostro gioco»

«Fate il vostro gioco», il varietà di Raidue in onda ogni venerdì alle ore 20.30, ospiterà nella puntata odierna Mireille Mathieu, la star musicale considerata la naturale erede della Piaf, e il ministro Ferri, che spiegherà agli italiani come andare piano sulle strade sia un dovere di tutti i cittadini, nessuno escluso.

APPUNTAMENTI

«Caccia tragica» diretto da De Santis

TRIESTE — Oggi alle 18 in via Madonnina 19 si proietta il film di Giuseppe De Santis «Caccia tragica» (1949) con Carla Del Poggio e Massimo Girotti. Sceneggiatura di Carlo Lizzani, Michelangelo Antonioni, Cesare Zavattini e Umberto Barbaro.
Il film sarà presentato da Davorin Devetak del Kinoatelje di Gorizia. Ingresso libero.
La rassegna di cinema neorealista organizzata dal Circolo «Che Guevara» sarà conclusa venerdì 16 dicembre dal regista Alberto Lattuada, che presenterà il suo film «Senza pietà».

Teatro Verdi

Quarta della «Dama»

TRIESTE — Oggi alle 20 al teatro Verdi quarta rappresentazione di «La dama di picche» di Ciaikovski. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

Club Cinematografico

Film di Zerial

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32 proiezione di film realizzati dal socio Alessio Zerial. Ingresso libero.

Amnesty International

Concerto a Padova

PADOVA — Oggi dalle 18 alle 24 al Palasport S. Lazzaro di Padova si tiene un concerto per Amnesty International al quale partecipano tra gli altri gli Steel Pulse, i Revelation Time e gli Ocho Rios. Conduce Carlo Massarini.

Stabile sloveno

Cechov

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturni Dom, lo Stabile sloveno presenta «Zio Vanja» di Cechov.

Musica sovietica

Duo di piano

TRIESTE — Oggi alle 18.30, nella sala del Cca in via San Carlo 2, si terrà un concerto per la «Piccola rassegna di musica sovietica» organizzata da Italia-Urss. Saranno di scena i pianisti Mattiotto e Scano.

Alla radio regionale

Jarry e Arbuzov

TRIESTE — Oggi pomeriggio alla radio regionale «Spettacolo come dove quando», a cura di Rino Romano, si aprirà con «Ubu re» di Alfred Jarry (atteso al Rossetti dal 13 dicembre) e «Vecchio mondo» di Arbuzov attualmente in scena al Cristallo.

«Music Club»

Fiorella Agliata

TRIESTE — Oggi alle 22 al Tor Cucherna Music Club si esibisce la cantante jazz Fiorella Agliata.

Cappella Civica

Programma tv

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sala audizioni della sede regionale della Rai in via F. Severo 7 sarà presentato in anteprima il programma televisivo di Guido Pipolo «La Cappella Civica di Trieste. 450 anni di storia».

Alla radio regionale

«Cinquanta e più»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 la trasmissione radiofonica «Cinquanta e più», a cura di Carla Mocavero e Sebastiano Giuffrida, si occuperà di piaceri e dispiaceri della tavola, precauzioni nella vita di condominio e consigli per chi è malato di cuore e vuol continuare a fare l'amore.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** quarta (turni C) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domenica alle ore **16** quinta (turni D) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**: Raiuno presenta Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi in «Allacciare le cinture di sicurezza». Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 13 al 24 dicembre il Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta Magda Mercatali e Ugo Gregoretti in «Re Ubù» di A. Jarry, con Alessandro Esposito, Pino Patti e la compagnia di marionette «I Piccoli di Podrecca». Regia di U. Gregoretti, Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 4. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domenica mattina alle ore **10.30**: «Bayshey Shravana» («Il giorno delle nozze», 1960) di Mrinal Sen. Un rarissimo film del grande regista indiano, ristampato dall'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia. Versione originale. Ingresso libero.

CIRCOLO CHE GUEVARA: via Madonnina 19, ore **18**: «Caccia tragica» di G. De Santis, con Carla Del Poggio e Massimo Girotti (1946). Caccia ai banditi in un film d'azione e di grande impegno sociale tra i contadini della Bassa Padana. Presenterà il film Davorin Devetak del Kinoatelje di Gorizia. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO: Ore **20.30** «Vecchio mondo» di A. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Prenotazioni e prevendita presso Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** prima rappresentazione di A.P. Cehov «Lo zio Vanja». Regia di Dusan Jovanovic. Turno di abbonamento A. Repliche: domani 10 dicembre alle ore **20.30**, turno di abbonamento B; domenica 11 dicembre alle ore **16.00**, turno di abbonamento C.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** L'Armonia presenta ex allievi del Toti in «Trittico». Il spettacolo in abbonamento, ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: il capolavoro comico della stagione: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura. «Ciak d'Oro» per la miglior attrice a Carmen Maura alla Mostra di Venezia '88. Premio europeo '88 per la miglior attrice (Carmen Maura) e per il miglior film «giovane». 2.a settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. **21.15** (chiusura cassa 22.15): due sensazionali prime visioni per un eccezionale doppio programma: «Impulsi carnali» e «Sogni indecenti». Prezzi normali. V. 18. Domani: «La signora e la bestia».

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Un affare di donne» di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert. Da una storia vera un film avvincente e drammatico. «Ciak d'oro» per il miglior film e «Coppa Volpi» per la miglior attrice alla Mostra di Venezia '88. V. m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** quarta settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.

FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** finalmente l'attesissimo film del più popolare complesso del mondo «U2 Rattle and hum».

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** «Arturo 2 on the rocks». Stupenda interpretazione di Liza Minnelli e Dudley Moore. Con John Gielgud, Geraldine Fitzgerald, Jack Gilford, Ted Ross.

MIGNON. Inizio **15**, ult. **22.10:** «Il bambino d'oro». Eddie Murphy, l'idolo del momento, ritorna in azione alla ricerca di un bambino che ha il destino di cambiare il mondo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ehi... ci stai?». Un film divertentissimo con M. Ringwald, R. Downey e Dennis Hopper. Dolby stereo. Domani: «Belva di guerra».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Congiunzione di 2 lune». Il film di cui parla tutta Trieste! V. 14. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.15, ult. **22.10:** «Sex bizarre 2», l'hard-core che vi porterà oltre i confini della perversione. Vedrete l'incredibile! Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I giorni del commissario Ambrosio». Dal libro più letto del momento, il giallo più visto. Con U. Tognazzi, C. Delle Piane, A. Sandrelli.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: La M.G.M. presenta un film di Gary Scherman: «Poltergeist III» con Tom Skerrit, O. Rourke. V.m. 14 anni (ingresso: adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500). Ultimo giorno. Domani: «Il principe cerca moglie».

VITTORIO VENETO. 17, 19.15, ultima 21.45: «Una autentica avventura, un film di J. Mc. Tiernan con Bruce Willis: «Trappola di cristallo» in equilibrio tra un thriller e l'umorismo... Uno spettacolo che martella lo spettatore senza sosta... incalzante.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Beetlejuice» (spiritello porcello) (Usa '88) di Tim Burton, con Michael Keaton, Alec Baldwin, Geena Davis, Jeffrey Jones, Sylvia Sidney. Un turbine di brividi e risate. Le canzoni del film sono eseguite da Harry Belafonte.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** «Basil l'investigatopo». L'ultimo successo della Walt Disney.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Prossima riapertura.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «La moglie e la bestia». Un hard core profondamente particolare. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89. Ore **17.45, 20.00, 22.15** «Madame Sousatzka» di J. Schlesinger con S. McLaine, P. Ashcroft, S. Azmi, Twiggi.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/'89 lunedì 12 e martedì 13 dicembre p.v. ore **20.30** la Plexus presenta «Mercanti di bugie» di David Mamet, regia di Luca Barbareschi, con Luca Barbareschi, Massimo Dapporto, Nicoletta Gaida. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19.

TEATRO COMUNALE. Sabato 10 dicembre serata in ricordo di Maria Callas: ore **20.45** presentazione e concerto con il soprano Caterina Ikonomov, accompagnata al piano dal maestro Spiros Argiris e al violino da Fernanda Selvaggio. Ore **21.40** Maria Callas (il mito rivive) di Tony Parlmer. La divina canta Carmen, Tosca, La sonnambula, Il Trovatore ecc. Prenotazione biglietti presso il teatro ore 10-12, 17-19, tel. 0481/790470.

PORDENONE

AULA MAGNA del Centro studi: Cinemazero propone «La rabbia» alle ore **20** e «Sopralluoghi in Palestina» alle **22**. Ingresso (3.500) solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212, «Phantasm n. 2», inizio ore **18.30**.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto il vestito niente n. 2». Inizio ore **18**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Madame Sousatzka». Inizio ore **18**.

CONEGLIANO

CINEMA ACCADEMIA: (0438) 22880: «Il piccolo diavolo». Feriali dalle ore **19.30**, festivi dalle **15**.

CINEMA MODERNO: (0438) 22207: «Congiunzione di due lune». Inizio ore **19.30**.

Ministero del Turismo e dello Spettacolo
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Provincia di Trieste
Comune di Trieste

La Cappella Underground
servizio di Cineteca Regionale
Gruppo Triveneto Sindacato
Nazionale Critici Cinematografici

INCONTRI CINEMATOGRAFICI DI ALPE ADRIA

CINETECHE A CONFRONTO

Domenica 11 - CINEMA ARISTON - ore 10.30

Film ristampato dall'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia

«BAYSHEY SHRAVANA» ("Il giorno delle nozze", India, 1960)
di Mrinal Sen
- INGRESSO LIBERO -

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Opel Kadett 1.3. Profilo di acceso sostenitore del piacere di domare 75 cavalli.

Se la vita è un rodeo, lui l'ha presa comoda. Passa volentieri da 0 a 100 in 13 secondi così come passa da Aretha Franklyn a Mina. Cambia spesso marcia, scarpe e compagnia, ma non è mai solo. Ha la sua Kadett 1.3 Berlina. Non ama fare l'orso ed è appassionato di cavalli: adesso che ne ha 75 particolarmente vivaci è sempre in giro a pieni giri. E' generoso con gli amici ma evita inutili sprechi. E' in grado di percorrere 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h. La sua fantasia non conosce ostacoli. Sulla strada non esagera mai, pur avendo a disposizione 170 km/h. Ha scoperto il leasing a costo zero (offerto dai Concessionari Opel fino al 31 Dicembre; in alternativa al vantaggio di un milione per acquisto in contanti). Ha sempre cercato la bellezza unita all'intelligenza. Ha trovato tutto in una Kadett 1.3.

OPEL KADETT DA LIRE 11.442.000* IVA INCLUSA

OPEL BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO

OPEL GM *Prezzo di listino suggerito, già scontato dell'offerta di L. 1.000.000, del modello Kadett 1.2 5 porte LS. L'offerta è valida per le vetture disponibili, escluse Cabrio, GSi e Station Wagon, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di Servizio Opel.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA referenziata offresi come collaboratrice domestica, tel. 040/578437. 58157

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI gruista per autogrù con patente C. Scrivere a cassetta n. 5/H Publied 34100 Trieste. 3332

CERCANSI ragazze per gelateria Germania, trattamento familiare, ottima retribuzione, giornata libera. Tel. 0438/768022. 552

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo, Il Giardino via Mazzini 12, tel. 040/68242. 3085

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, stampe, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358/415582. 58121

A.A. ACQUISTIAMO mobili soprammobili pianoforti orologi e oggetti d'epoca tappeti quadri biancheria, sgomberiamo rimanenze. Tel. 040/68657-571526. 57992

A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti quadri libri sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19, tel. 040/412201, ab. 43038. 57951

PIANOFORTE tedesco perfetto 1.400.000 con trasporto e accordatura 0431/93383. 1

PIANOFORTI nuovi a partire da L. 1.950.000 usati da L. 1.200.000 tutte le migliori marche Zanini 0432/45431-295430. 1

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 2938

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089 vende nuovo e usato. Importazione Suzuki Vitara. Consegna 31/12/88. Usati garantiti: Panda 30 '82, Seat Marbella 850'88, Uno Fire '87, 127 top '80, R5 Gtl '82, Ritmo 60 '81, Ritmo 85 S '84, Regata 70 S '86, Delta 1.5 '82, Prisma 1.6 '85, Alfa 33 1.3, 1.5 '85, Polo 1.050 '84, Alfetta 2.0 '83, Golf Gti '83, Mercedes 240 fam. '81, 190 E '83. 3145

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel 040/821378/574952. 3341

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 3320

BEDFORD promiscuo metà superbollo vendesi oppure scambiasi con altra conguagliando, tel. 040/231193. 58158

BIEFFEAUTO Autoccasioni via Martiri della Libertà 10, tel. 040/364132 vende con garanzia: Lancia Delta 1.3 Lx '86, Autobianchi Y10 Lx '86, Autobianchi A112 Junior '84, Citroen Ax Sport '87, Fiat Panda 30 College '85, Renault R5 Tc '85, Opel Corsa 1.0 L '84, Volkswagen Golf 1.8 Gti '84, Golf 1.6 Gti '78, Golf 1.1 Gl '81, Seat Ronda 1.2 Glx 5 porte '87, Bmw 316 E/30 '85, Innocenti Mini 90 3C '84. Si accettano permute usato per usato, pagamenti rateali anche senza anticipo. Tutte le pratiche in sede. 2971

500, 127, 128, A112, Opel Kadett vendo 950.000 ciascuna. Tel. 040-68064 pomeriggio. 57118

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ANCHE temporaneamente affittiamo piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, domiciliazioni società, servizi di segreteria 040/390039 multistudio. 58075

LORENZA affitta: studenti, Gatteri, 4 posti 3 stanze, cucina, bagno 400.000. Valmaura 3 posti, 2 stanze cucina bagno, 400.000. 040/734257. 3254

MULTICASA 040-362383 affitta Perugino comodissimo confortevole, 3 stanze, servizi, ammobiliato 500.000 non residenti. 3041

VESTA affitta appartamento libero uso ufficio zona Borgo Teresiano mq 180 adatto professionisti. Telefonare 040/730344. 050144

VESTA affitta magazzino libero zona Università vecchia mq 80. Telefonare 040/730344. 1

20 Capitali Aziende

A. ASSIFIN prestiti personali finanziamenti assicurati rapidità, competenza, discrezione, 040/773824. 3246

ARTIGIANI commercianti professionisti dipendenti concediamo finanziamenti rapidissimi 2-20 milioni. Trieste 040-62998. 3264

FINIM 040-766681. Rapidamente eroghiamo prestiti ad abbisognandi dipendenti (anche protestati), pensionati dovunque residenti. Nessuna spesa anticipata. 3329

OCCASIONE cedesi attività commerciale ben avviata o singola licenza tabella 9-12 zona Monfalcone. Telefonare ore pasti 0432/282191. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento Ipifim. Tel. 040/60418/631478/631815 via Donota 3 Trieste. 000

TRE I 040-774881 cede centralissimo tabacchino prezzo interessante. 3277

TRE I 040-774881 cede licenza ambulante frutta verdura. Prezzo occasione. 3277

TRE I 040-774881 cedesi avviatissimo bar paninoteca. Trattativa riservata. 3277

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER vendere in tempi brevi, per realizzare in contanti ai migliori prezzi di mercato telefona alla 3 i 040/774881. Serietà e competenza al tuo servizio. 3274

CASETTA indipendente o schiera cerco anche da sistemare. 040-631512. 3272

CERCO casetta anche accostata preferibilmente con giardino definizione immediata, telefonare 040/63189. 014

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. 3340

TRE I cerca terreni edificabili qualsiasi cubatura. 040-774882

ULTIMI piani cerco appartamento qualsiasi metratura. 040-360899. 3272

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone diverse da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Telefonare 040/730344. 050144

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista mare appartamenti mansardati taverne giardini box. Permute. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 040/732266. 3147

A.A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista mare appartamenti mansardati taverne giardini. Permute. Rivolgetevi piazza Sangiovanni 6, 040-732266. 3278

A.A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista mare prenotansi appartamenti mansardati ampie terrazze, 040-732266.

A. PIRAMIDE Giulia recente signorile, ampio salone, cucina abitabile, 2 stanze, doppi servizi, terrazze 125.000.000. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE Valmaura appartamento epoca, soggiorno, 3 matrimoniali, cameretta, terrazzone, cortiletto di proprietà, riscaldamento autonomo 100.000.000. 040-360224. 010

ADRIA 040/60780 vende in casetta 2 piani S. Giovanni appartamento 3 camere cucinino tinello bagno ripostiglio giardino cantina garage. 3296

AGENZIA Gamba 040/768702 Opicina ville prossima consegna finiture accurate. 3235

AGENZIA Gamba 040/768702 ROSSETTI terzo piano matrimoniale cucina abitabile bagno poggiolo perfette condizioni. 3235

AGENZIA Gamba 040/768702 Servola tre stanze cucina bagno veranda riscaldamento autonomo. 3235

AGENZIA Gamba 040/768702 VILLA panoramica salone, cinque stanze, cinque bagni, taverna, garage, giardino, prezzo interessante. 3235

AGENZIA Meridiana 040 /733275 S. GIACOMO epoca, p. V, stanza, stanzetta, cucina, wc, libero; altro attiguo eventualmente unificabile, occupato. 3333

Continua in 16.a pagina

Agenda del giornalista

1989 / anni 22

• SOMMARIO DELL'AGENDA: Quotidiani, settimanali, agenzie di stampa; periodici d'informazione, divisi per categoria; illustrati; la stampa italiana nel mondo; la stampa estera in Italia; i quadri dei Consigli dell'Ordine e delle Associazioni di stampa; i capi e gli addetti stampa e P.R.; Rai; le scuole di giornalismo; i gruppi di specializzazione; la FIEG; l'INPGI; la CASAGIT; i GUS e l'elenco aggiornato degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti.

L'AGENDA DEL GIORNALISTA (Lire 40.000 + spese postali) può essere richiesta anche telefonicamente al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra 26, Tel. (06) 679.74.92 - 679.14.96 o con il telefax al n° (06) 679.74.92.

plural

SUPER BINGO®

AVETE VISTO QUANTI VINCITORI?
CONTINUATE A GIOCARE AL SUPERBINGO.
I PROSSIMI POTRESTE ESSERE VOI!

D.M. 4/69422

LA CEE TENTA LA MEDIAZIONE IN EXTREMIS

Gatt, finale con brivido

Lo scontro con gli Usa è sempre sugli aiuti all'agricoltura

L'«EFFETTO GORBY»

Si «spegne» l'euforia

Dollaro e Borse battono in ritirata

ROMA — L'euforia dei mercati finanziari internazionali per l'annuncio del leader sovietico Gorbacev di una riduzione unilaterale delle forze armate sovietiche presenti sul teatro europeo ha cominciato a stemperarsi. I mercati avevano reagito con grande entusiasmo — le maggiori Borse del mondo avevano visto salire decisamente i corsi azionari e il dollaro aveva guadagnato di slancio diversi punti sulle altre principali valute — prevedendo che la decisone sovietica avrebbe permesso un'analoga riduzione dell'impegno militare statunitense con grande beneficio per il disavanzo federale del Paese.

Con il passare delle ore, tuttavia, è subentrata una certa cautela, per non parlare di vero e proprio scetticismo, su quale sarà l'effettiva risposta degli americani alla decisione di Gorbacev.

A Tokio il dollaro ha invertito ieri mattina la tendenza al rialzo e solo un massiccio intervento della Banca centrale giapponese ha consentito di ristabilire il rapporto con lo yen. Chiuso il mercato italiano per festività, in Europa il dollaro è apparso debole: a Francoforte ha chiuso a 1,75 marchi, un valore di poco superiore agli 1,748 del fixing precedente e comunque molto al di sotto delle punte massime fatte segnare mercoledì negli Usa. A New York, poi, la valuta Usa è bruscamente scesa dalle 1.300 lire fino a 1.280.

Giornata negativa anche per le principali Borse. A Tokio c'è stato un calo verticale delle quotazioni, di fronte alle preoccupazioni per un ventilato aumento del tasso di sconto Usa. L'indice Nikkei ha subito un ribasso dello 0,97 per cento. Anche Londra ha chiuso in ribasso. E lo stesso tono ha caratterizzato l'apertura di Wall Street.

MONTREAL — La Comunità europea ha effettuato un ultimo disperato tentativo per concludere con un compromesso la maratona negoziale con gli Stati Uniti sulla questione agricola. Il nodo «verde» rischia infatti di condurre al fallimento l'intera trattativa avviata in quindici settori alla conferenza ministeriale del Gatt (l'accordo generale sul commercio e i dazi) a Montreal.

Il consiglio dei ministri della Cee ha dato al responsabile dell'agricolutra comunitaria, Franz Andriessen, il mandato per cercare una soluzione in extremis al problema — ridotto a una questione terminologica — della «eliminazione» o «riduzione sostanziale» dei sussidi agricoli, che continua a dividere Usa e Cee.

Dagli ultimi colloqui fra le delegazioni di Stati Uniti e Comunità dipende l'adozione o il rinvio a successive trattative in sede Gatt anche degli altri undici Dossier già concordati fra i 103 Paesi partecipanti alla conferenza di Montreal. Prestano invece ancora aperte le trattative nei comparti del tessile, della proprietà intèrllettuale e della salvaguardia.

«Dando il mandato ad Andriessen — ha detto il ministro del Commercio Estero Renato Ruggiero — i membri della Cee hanno voluto fare un ultimo sforzo per dirimere la questione agricola senza però alterare la sostanza della posizione Cee. Ci siamo in particolare raccomandati — ha proseguito il ministro — che la Cee non possa essere messa sotto accusa per non aver fatto tutto il possibile per giungere ad un accordo.

«Se i nostri sforzi non dovessero dare risultati — ha aggiunto Ruggiero — sarà necessario terminare la conferenza di Montreal con un ''accordo sul disaccordo''». Ruggiero ha voluto sottolineare un particolare della posizione adottata dalla Comunità in caso di un fallimento della mediazione in extremis: «Dovrà essere fissata entro un termine ragionevole (sei mesi - un anno) una nuova conferenza che affronti le questioni irrisolte».

Prima dell'ultima tornata di colloqui sull'agricoltura, gli scenari aperti sono quindi tre: 1) Slittamento della sola questione agricola a successivi colloqui; 2) Rinvio delle trattative sui quattro dossier non ancora chiusi (oltre all'agricoltura, tessili, proprietà intellettuale e salvaguardia); 3) Fallimento sostanziale dell'intero round negoziale con la mancata sigla di una intesa su tutti e quindici i punti in discussione.

La posizione italiana ha precisato Ruggiero, è comunque di formalizzare l'accordo sulle trattative che hanno già ottenuto un consenso generale.

Nelle ultime ore, a quanto ha riferito Ruggiero, i delicati dossier sul tessile, la proprietà intellettuale e la salvaguardia hanno subito una battuta di arresto per l'irrigidimento dei Paesi in via di sviluppo. Questi, infatti, hanno condizionato il loro «via libera» alla soluzione della questione agricola. E' proprio questo intricato gioco di veti incrociati a rendere la trattativa suscettibile di soluzioni dell'ultima ora, già giunti a una formulazione definitiva.

La sensazione, comunque, è che nessuno voglia assumersi la responsabilità di un fallimento completo. Anche all'interno della delegazione americana secondo quanto ha riferito il ministro del commercio estero Ruggiero, c'è chi spinge per «chiudere» laddove è possibile.

SBARAGLIATA LA CONCORRENZA

Il Belgio acquisterà 46 elicotteri Agusta

L'elicottero italiano Agusta A 109 nella versione militare scelta dal ministero della difesa del Belgio. La scelta dell'Agusta è venuta dopo una gara internazionale alla quale hanno partecipato tutti i maggiori fabbricanti mondiali. (Telefoto Ansa)

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'industria italiana ha centrato un altro clamoroso successo all'estero. Ieri il governo belga ha deciso di acquistare per il proprio esercito 46 elicotteri Agusta A-109 MK2. Per l'azienda italiana è un contratto da circa 300 miliardi di lire, ma soprattutto la soddisfazione di avere sbaragliato l'agguerritissima concorrenza straniera. La trattativa è andata avanti per mesi e ha avuto anche momenti drammatici. Alla fine in corsa sono rimaste solo l'Agusta e la francese Aerospatiale.

Nelle ultime settimane la lotta si è svolta senza esclusioni di colpi. La Aerospatiale, attraverso un giornale economico belga, ha sollevato dubbi sui costi operativi dell'elicottero dell'Agusta, su quelli di manutenzione, sulla sicurezza dei motori, sulla capacità produttiva e sulla salute finanziaria dell'azienda italiana. Come ultima stoccata, la società francese ha puntato sulle recenti dimissioni del presidente dell'Agusta, Raffaello Teti, presentandole come la conseguenza di un'azienda allo sfascio.

L'Agusta ha reagito per le rime con una lettera al quotidiano belga, in cui ha contestato punto per punto le affermazioni della concorrente e sdegnatamente ha sostenuto che «le dimissioni del presidente Teti sono state dovute a questioni interne su cui Aerospatiale non può e non deve speculare».

Ecco, quindi, che il successo di ieri acquista un sapore tutto particolare, diventando di fatto non solo una specie di attestato internazionale delle capacità industriali e tecnologiche avanzatissime dell'Agusta, ma dell'intera industria aerospaziale nazionale.

«Questa commessa è molto importante — ha detto il presidente dell'Augusta, Teti — perché è stata fatta a una forza armata della Nato e prelude a una più sicura e ampia diffusione del prodotto elicotteristico italiano in Europa». Come dire che ora l'obiettivo dell'Augusta è piazzare i suoi elicotteri in tutte le forze armate Nato europee. Tutto l'88 del resto è stato un anno particolarmente favorevole all'Agusta per le commesse internazionali.

Vinta la «battaglia del Belgio» sembra stia andando a posto anche la questione del sostituto di Raffaello Teti alla presidenza. All'Efim un po' tutti sono convinti che il nuovo presidente sarà Roberto D'Alessandro, attuale numero uno del porto di Genova. Il prossimo presidente dell'Agusta è conosciuto come «l'uomo dalla mutanda celeste» per la sua dichiarata affezione a questo tipo di indumento, o come «l'eterno autocandidato». La rivista Capital una volta lo ha presentato in copertina come «il perfetto manager, dalle trattative agli Eminence».

Il placet alla nomina sarebbe venuto direttamente da Bettino Craxi che già nell'83 lo aveva imposto nella città genovese. D'Alessandro è il classico manager che dopo avere fatto carriera nel settore privato (Pirelli, Fabbri editore, Fiat) è sbarcato nell'emisfero pubblico. Negli ultimi anni D'Alessandro è sempre stato il candidato per eccellenza dei socialisti a tutti i posti che si sono via via liberati. Il suo nome è stato fatto per l'Alitalia, l'Italtel, la Stet, l'ente Ferrovie e persino per la Tv di Stato. Poi è sempre accaduto qualche cosa che ne ha impedito il balzo da Genova a Roma. Questa sembra veramente la volta buona.

D'Alessandro si è già incontrato con il «potente» vicepresidente dell'Efim, il socialista Gaetano Mancini. A meno di terremoti su tutto il vertice dell'Efim, o di un veto esplicito della Dc, per D'Alessandro all'Agusta è già tutto fatto. Non è ancora chiaro, invece, quando tecnicamente avverrà il passaggio delle consegne.

Raffaello Teti nella lettera di dimissioni ha detto di volersene andare al più presto, ma ha aggiunto che vuole «rispondere del bilancio '88». Questo significa che almeno fino a tutto gennaio non dovrebbe accadere nulla di ufficiale. Il bilancio '88 per ammissione di Teti dovrebbe essere in linea con quanto avvenuto negli ultimi anni. Nell'87 la società chiuse con un utile di 30 miliardi che raddoppiarono quello di 15 miliardi dell'anno precedente.

«13»

Quel mese di paga che rovina il fegato

Commento di
Fulvio Gon

A dicembre, come ogni dicembre, pensionati, dipendenti pubblici e privati, fanno tredici. Tutti. E senza bisogno di fare la schedina. Il «montepremi» che si divideranno fra qualche giorno raggiunge, come quello del totocalcio, ogni nuovo turno un record: 19 mila miliardi e mezzo. E per la prima volta nella storia d'Italia la fetta maggiore della torta delle tredicesime andrà ai pensionati: 6.500 miliardi contro i 5.670 dei dipendenti dell'industria, scalzati dalla tradizionale posizione di testa. Medicine, riscaldamento, alimentazione, stanno facendo il loro dovere, allungando di una buona spanna la nostra vita media e accorciando sempre di più quella dell'Inps che finirà per morire prima dei suoi assistiti. Ma pensionati o dipendenti che siano, resta il fatto che nelle tasche della gente meno abituata ad avere somme relativamente consistenti da spendere, si accumula alla vigilia di Natale una vera e propria bomba consumistica che solitamente, visti appunto i «chiari di luna» dei mesi precedenti, esplode fragorosamente nei due o tre giorni che precedono Natale.

Di positivo, tra gli effetti della deflagrazione, c'è molto poco. Qualche figlio e qualche nipote contento del giocattolo nuovo, e forse basta. Solitamente infatti, e anche quest'anno la tendenza sembra confermata, i ventimila miliardi o giù di lì, finiscono, come si dice, in gloria. O più compiutamente in «svago» o spensieratezza. Finisce così che il «regalo» viene speso in viaggi alle Bahamas che producono abbronzature tra i ricchi, ma solo scottature ai ricchi provvisori, poco abituati a rosolarsi, e quindi destinati all'abbrustolimento istantaneo. O in zamponi, champagne e panettoni ingurgitati in dosi industriali che riempiono le già stipate corsie degli ospedali riservati ai malati di fegato. Malati poi destinati a correre verso la cirrosi quando si saranno accorti che la tredicesima era soltanto un prestito destinato alle casse dello Stato attraverso quell'amabile istituto chiamato conguaglio che si mangia buona parte del «27». Per non parlare di spallate all'inflazione, bilance commerciali...

E se si dividesse la tredicesima per dodici mettendola ogni mese in busta paga? Ai posteri...

SPAZIO / SELENIA DALL'IRI ALLA FINMECCANICA

Una rete di centralini in orbita

I progetti di televisione diretta - Argo: sistema via satellite per la protezione civile

Servizio di
Fabio Pagan

ROMA — Alla Selenia Spazio si respira aria di diffusa soddisfazione. Non solo per come vanno gli affari in casa di quella che è la maggiore industria spaziale italiana, l'unica tra l'altro a operare esclusivamente nel settore. Ma anche perché il recente passaggio del gruppo Selenia Elsag dall'Iri alla Finmeccanica — vale a dire da una finanziaria che si occupa di servizi a una con mentalità schiettamente industriale — permetterà sinergie più facili con altre aziende leader del segmento spaziale.

A cominciare dall'Aeritalia, azionista di Selenia Spazio e capocommessa di molti progetti europei in cui la stessa Selenia Spazio è coinvolta in posizioni di responsabilità. Sia Aeritalia che Selenia Spazio — assieme a Snia Bpd — sono poi legate da un «patto di sangue» nel Cisi, il Consorzio industrie spaziali italiane costituito nell'83 che comprende i due terzi delle potenzialità nazionali nel settore e che dispone di una completa «capacità di risposta» alle richieste del mercato di sistemi spaziali. Le tre aziende, infatti, dispongono di specializzazioni diverse e complementari: l'Aeritalia si occupa di sistemi spaziali avanzati (piattaforme, stazioni orbitali) e di satelliti scientifici e applicativi; la Snia Bpd di sistemi di propulsione spaziale; la Selenia Spazio di satelliti per telecomunicazioni e telerilevamento e di stazioni terrene di collegamento.

Con un organico di oltre mille dipendenti dislocati nei due stabilimenti di Roma e in quelli dell'Aquila e di Catania, Selenia Spazio ha finora partecipato alla realizzazione di 62 satelliti e oltre 180 stazioni a terra. Due attività che corrispondono alle divisioni in cui si articola la società: la Divisione sistemi spaziali, che realizza sistemi e sottosistemi per satelliti internazionali; e la Divisione stazioni terrene, responsabile dei sistemi di collegamento spaziale per i satelliti destinati alle telecomunicazioni.

La Selenia Spazio, insomma, è in grado di progettare, costruire e commercializzare sistemi completi e sottosistemi di satelliti e di stazioni di terra per qualsiasi applicazione. Ha tra l'altro dietro le spalle la realizzazione del satellite sperimentale italiano per telecomunicazioni Sirio (tuttora in attività dopo dieci anni di prestigiosa vita operativa) e ha lavorato su decine di satelliti scientifici, per telecomunicazioni e meteorologici.

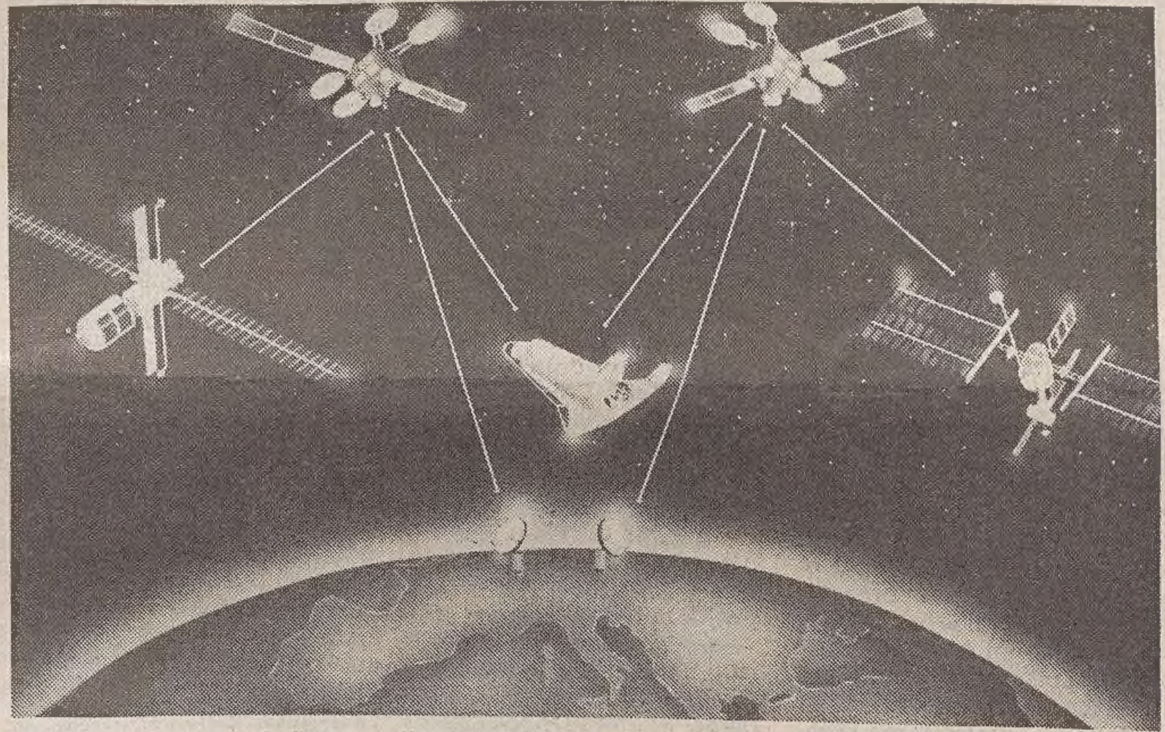
Ma ancora più interessanti e diversificati si preannunciano i programmi futuri. Il passaggio dall'Iri alla Finmeccanica non porterà mutamenti di sorta alla strategia che la Selenia Spazio ha impostato per i prossimi anni, decisivi per l'avanzamento dell'industria spaziale nazionale ed europea.

A cominciare dall'89, ad esempio, una rete di nuovi satelliti con l'etichetta dell'Esa (Agenzia spaziale europea) verranno piazzati in orbita allo scopo di sperimentare nuove tecniche di telecomunicazioni spaziali come la diffusione televisiva diretta, che non passa attraverso le grandi stazioni terrestri ma giunge direttamente agli utenti. E' il caso dell'Olympus (lancio previsto a metà dell'89), con due canali destinati alla Rai e all'Eurovisione, e del suo successore Sarit; del Sat 2 che collauderà sistemi di comunicazione ottici e interorbitali; del sistema integrato per telecomunicazioni di alta qualità che prende il nome DRS (Data Relay Satellite), il cui inizio della fase realizzativa è previsto per il 1989. In tutti questi casi Selenia Spazio si occuperà dei sistemi satellitari di telecomunicazioni.

Per Italsat, il centralino spaziale tricolore che verrà lanciato dal vettore Ariane verso la metà del '90, la società sta invece sviluppando e realizzando il veicolo (che consentirà esperimenti su bande di altissime frequenze fino a 50 gigahertz), nonché le stazioni di traffico e di telemetria.

Ma nei prossimi anni le telecomunicazioni via satellite sono destinate ad acquistare gran peso anche nel settore della protezione civile. C'è ad esempio il progetto Argo, destinato a consentire collegamenti d'emergenza audio e video in zone colpite da calamità naturali e per realizzare inoltre una rete di raccolta di dati ambientali. La Selenia Spazio fornirà una rete di oltre 120 stazioni che verranno installate su tutto il territorio nazionale sotto l'«ombrello» del ministero della Protezione civile. Finalità simili avrà il sistema di telecomunicazioni Sicral (il lancio del satellite è previsto per il '94 con il vettore Ariane), che potrà comunque servire anche alle forze armate italiane.

Questi programmi applicativi, comunque, non devono far dimenticare l'impegno della Selenia Spazio sia nei progetti di ricerca scientifica spaziale italiani ed europei (Hipparcos, Lageos, Sax), sia in quelli meteorologici e per le prospezioni della superficie terrestre, sia negli ambiziosi programmi che vedranno l'intervento diretto dell'uomo: dalla piccola navetta euro-francese Hermes alla partecipazione alla stazione orbitale americana attraverso il modulo Columbus, che verrà realizzato sostanzialmente da Italia e Germania. Progetti che, partendo dalla fine degli anni Novanta, proietteranno l'attività di Selenia Spazio ben al di là del giro di boa del millennio.



Configurazione del sistema di telecomunicazione e trasmissione dati tra la Terra e i veicoli abitati in orbita che verrà realizzato mediante due satelliti Drs, alla cui costruzione partecipa anche la Selenia Spazio.

SPAZIO / FIAT AVIAZIONE

E' il motore dell'Europa orbitale

Torino: la turbopompa di Ariane 5 per l'ossigeno liquido

BORDEAUX — Un elemento del motore del futuro vettore Ariane 5 viene esposto in questi giorni a Bordeaux, nell'ambito della seconda rassegna internazionale «Technospace». Si tratta di una turbopompa per ossigeno liquido realizzata dalla Fiat Aviazione — nell'ambito di una commessa di 144 miliardi — per il lanciatore dell'Europa del Duemila, che dovrebbe essere disponibile a partire dal 1995 e che potrà anche portare in orbita la navetta Hermes con il suo carico di uomini e strumenti.

Fiat Aviazione realizzerà ventotto di queste turbopompe, da impiegare nei collaudi che precederanno il primo volo di Ariane 5. Si tratta di un elemento di 130 chili capace di sviluppare una potenza di 4.000 cavalli; girando alla velocità di 13 mila giri al minuto, la turbopompa trasferisce 200 chili di ossigeno liquido al secondo, con una pressione in uscita che è quaranta volte superiore a quella in entrata.

Per il motore di Ariane 5, Fiat Aviazione collabora con la Snia Bpd, che fabbrica assieme alla Sep francese i due razzi ausiliari a propellente solido che aiuteranno il decollo del razzo. Oltre alla turbopompa per l'ossigeno liquido, ve ne sarà anche una per l'idrogeno liquido. Entrambe hanno il compito di trasferire i due liquidi (a temperature dell'ordine dei 200 gradi sotto lo zero) nella camera di combustione, dove bruciano e generano così la spinta necessaria. Nei mesi scorsi la turbopompa realizzata dallá società torinese è stata collaudata con successo presso la Mbb tedesca.

LE PREVISIONI DEL MINISTRO AMATO

Lira, un '89 di stabilità

«L'Italia dovrà rinunciare alla sua banda larga nello Sme»

OGGI CONVEGNO A TRIESTE

Il «motore» terziario

Santuz e Colucci fra i relatori

TRIESTE — Terziario come «motore» dello sviluppo. Sarà questo il filo conduttore del convegno in programma oggi alla Stazione marittima di Trieste, promosso dall'Associazione giovani imprenditori del commercio servizi e turismo della Confcommercio, in occasione dell'assemblea nazionale. Al convegno prendono parte il ministro Giorgio Santuz e il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci.

I lavori del convegno su «Terziario motore dello sviluppo: da produzione di beni a produzione di servizi» (questo il titolo completo) si apre alle 10. Dalle 10.30 alle 13 sono in programma le relazioni dei sociologi prof. Domenico De Masi, dell'università di Roma, su «Servizi alle imprese», e prof. Egeria di Nallo, dell'università di Bologna, su «Servizi alle famiglie».

Accanto a quelli di Santuz e di Colucci, sono previsti interventi del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, del presidente della Provincia, Dario Crozzoli, del sindaco di Trieste, Franco Richetti, e del presidente dell'Unione commercianti di Trieste, Adalberto Donaggio.

ROMA — Nessuna ragione di indebolimento della lira nel 1989 e prospettiva di rinuncia alla «banda larga di oscillazione» della nostra moneta all'interno dello Sme quando si sarà assestata su un mercato dei cambi «liberalizzato». Sono queste le previsioni fornite dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato, in relazione ai mercati valutari in un'intervista rilascata alla Rai.

Secondo Amato «per il 1989 non si prevedono ragioni di indebolimento della lira, la quale, anzi, è una delle monete forti all'interno dello Sme: le prospettive che abbiamo davanti fanno anzi supporre che lo stato di salute continuerà a essere buono». Amato si è anche soffermato sulla «banda larga» di oscillazione della lira all'interno del sistema monetario europeo, rilevando che «la banda attualmente è di sicuro un'anomalia», e che «l'Italia è l'unico Paese ad averla».

Amato, pur giustificando la sua esistenza a causa «dei problemi che crea un disavanzo pubblico elevato», ha sostenuto che «quando la lira si sarà assestata sul mercato liberalizzato di sicuro l'Italia dovrà rinunciare alla sua banda larga». Il ministro del Tesoro ha poi parlato del passaggio dell'Ecu da moneta contabile a vera moneta europea, della creazione di una banca centrale europea e del problema dell'equità fiscale in Italia. Amato ha in particolare affermato che le difficoltà nel realizzare una moneta europea «sono dovute al fatto che oggi il sistema è imperniato su un leader, che è il marco: man mano che si procederà a una unificazione monetaria equilibrata e non marcocentrica l'Ecu potrà diventare moneta corrente».

UNA PROPOSTA DI MILITELLO SUI FONDI PENSIONE

Lavoratori, azionisti misconosciuti

ROMA — I fondi di pensione, inutilizzati oggi nell'istituto del trattamento di fine rapporto, pari a 115-120 mila miliardi, possono divenire uno strumento diretto di intervento dei lavoratori sulle imprese. A proporre questa sfida è il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, membro del comitato direttivo della Cgil. «Riuscire a canalizzare questo risparmio, cioè il trattamento di fine rapporto e altre eventuali quote di risparmio che si possono ottenere con la contrattazione in fondi gestiti in maggioranza dai lavoratori, o gestiti dai soli lavoratori, rappresenta — spiega Militello sulla rivista «Politica ed economia» — un obiettivo di potere».

Insomma i lavoratori in Italia, aggiunge Militello, «sono tra i principali azionisti delle aziende, senza saperlo, senza detenere i corrispondenti diritti di informazione e di gestione, senza averne rendimenti adeguati». La consistenza finanziaria dei fondi del trattamento di fine rapporto ammonta, secondo l'Inps, a un flusso di 20 mila miliardi l'anno, molto di più del 5% attraverso il quale i fondi svedesi intervengono massicciamente sul mercato azionario di quel paese.

«Questa massa finanziaria — osserva ancora Militello — viene gestita in maniera unilaterale dalle aziende, anche se appartiene ai lavoratori, e viene remunerata a tassi bassissimi».

La proposta del presidente dell'Inps si allarga fino a lasciare «tali accantonamenti nelle aziende ma trasferendo fuori di esse, per esempio in fondi regionali, la titolarità delle azioni rispettive che dovrebbero essere a favore dei lavoratori».

Questa proposta, come riconosce Militello, «non è certamente la via italiana al socialismo, non risolve tutti i problemi di come riaprire in Italia ampi processi redistributivi e di democrazia economica, ma è indubbiamente uno strumento che abbiamo tutta la convenienza a utilizzare per quel fine». Il ragionamento del presidente dell'Inps si inserisce nel dibattito, aperto dentro il sindacato e soprattutto nella Cgil, sulla scelta tra un sindacato che si affida al conflitto e un sindacato che gestisce e interviene.

NONOSTANTE IL CRACK HANNO TENUTO I FONDI AZIONARI

Il «fondista» sceglie la performance

MILANO — A un anno dal crack comincia a delinearsi con maggiore chiarezza l'orientamento dei sottoscrittori di fondi comuni di investimento. Se nei primi mesi 1988 si è verificato un fuggi fuggi generale, dopo la punta del marzo scorso che ha segnato il minore saldo negativo (-497 miliardi) su sedici mesi di profondo rosso, da luglio a oggi il pubblico dei «fondisti» comincia a mostrare la sua vera identità. Analizzando l'andamento di sottoscrittori e riscatti per settori emergono tre tipologie precise: «fedele» il sottoscrittore degli azionari, «mobile» quello degli obbligazionari, «insoddisfatto» quello dei bilanciati.

Nei primi sei mesi dell'anno la maggior parte dei riscatti si è concentrata su obbligazionari e bilanciati, mentre per ragioni di performance sono state più contenute le fughe dei fondi azionari, dove l'incidenza del crack di Borsa di ottobre '87 è stata più pesante. Per contro, nello stesso periodo le sottoscrizioni si sono concentrate nel settore degli obbligazionari che si prestavano a maggiore stabilità nonostante le «sorprese» del crollo del reddito fisso dello scorso anno, e sugli azionari.

Piuttosto contenute invece le sottoscrizioni dei bilanciati che nell'arco dell'anno hanno mediamente raccolto 100 miliardi al mese, di nuove sottoscrizioni con la punta massima di 159 miliardi di giugno '88 e quella minima dello scorso settembre di 56 miliardi.

Sembrerebbe pertanto che il risparmiatore italiano sia molto più maturo di quanto si dica e che abbia compreso perfettamente come utilizzare il fondo, quale strumento finanziario di medio - lungo periodo, adatto a chi ha scarsa dimestichezza con la Borsa e i suoi dintorni.

Non sembra un caso infatti che i fondi azionari siano stati quelli a minor drenaggio di riscatti e che abbiano richiamato l'attenzione del fondista, probabilmente accorto all'andamento dell'indice Mib al primo accenno di ripresa di piazza Affari. Chi non ha voluto rischiare si è riversato sul settore obbligazionario, affidando però a mani esperte la gestione diversificata per titoli e per area geografica del risparmio.

Queste scelte sono state sicuramente canalizzate anche dai consulenti finanziari, ma è inegabile una maggiore consapevolezza dei risparmiatori stessi, che non è sfuggiata ai money manager. La tendenza a prediligere obbligazionari e azionari si riscontra infatti anche nelle matricole lanciate negli ultimi due mesi: su diciotto fondi nuovi soltanto cinque eran bilanciati: Arca Tre, Mida Bilanciato, Euromobiliare Risck e Sogesfit Blue Chip e Griforend. Gli altri erano 8 obbligazionari e 5 azionisti.

AZIENDE INFORMANO

MRP festeggia i vent'anni

Renato Meneghetti è uno dei personaggi della pubblicità italiana costantemente impegnato a mantenere e accrescere il prestigio, la professionalità e la forza creativa della sua agenzia: la M.R.P. di Padova.
Quest'anno M.R.P. festeggia i vent'anni di attività e ha scelto di comunicarlo, complice lo stesso Meneghetti, con originalità e ironia.
In questi due decenni l'agenzia ha contribuito alla crescita di aziende che si sono progressivamente spostate da orientamenti produttivi e di volumi di vendita a orientamenti di mercato.
L'esperienza acquisita nei più svariati settori ha insegnato a M.R.P. almeno due cose:
— i rapporti di comunicazione sono ormai diventati importanti almeno quanto i rapporti di produzione;
— è necessario orientare le aziende alla comunicazione, attraverso una consulenza integrata anche a livello organizzativo, gestionale e formativo.
In altre parole, non è più possibile fare informazione d'impresa senza predisporre la struttura aziendale e le sue risorse umane alle esigenze della nuova «ingegneria della comunicazione».
Questa nuova filosofia ha indotto M.R.P. a riposizionarsi nel settore dei servizi alle aziende come Gruppo di terziario avanzato.
Strutture operative rinnovate e un pool di professionisti delle varie discipline d'impresa sono ora in grado di gestire la consulenza per le più importanti aree aziendali.
Il Gruppo M.R.P. crede che la comunicazione sia un fenomeno interno ed esterno all'azienda e che coincida, praticamente, con l'organizzazione di procedure, metodi di lavoro, strategie commerciali.
La nuova equazione proposta da M.R.P. è: COMUNICAZIONE ORGANIZZAZIONE. E, per risolverla, offre anche i suoi servizi di FORMAZIONE.
L'evoluzione organizzativa e i successi conseguiti sinergicamente da M.R.P. e dai suoi Clienti rendono, pertanto, doverosa l'offerta di una consulenza integrata che valorizzi, nell'interesse reciproco, l'articolazione interdipendente tra funzioni aziendali e servizi di agenzia.
L'obiettivo è quello di conglobare le specializzazioni settoriali M.R.P., che si è organizzata in gruppi di lavoro, in una proposta complessiva funzionale alle esigenze strategiche e tattiche dell'azienda cliente. Le aree dell'intervento M.R.P. sono le seguenti:
- Organizzazione aziendale
- Organizzazione della Produzione
- Informazione Commerciale
- Organizzazione Commerciale
- Gestione delle risorse umane
- Formazione
- Franchising
- Marketing e comunicazione
- PR e Ufficio Stampa
- Amministrazione e Fisco
- Assistenza legale
- Finanza, leasing, factoring.

Ogni progetto è predisposto da M.R.P. in funzione degli specifici obiettivi individuati dal management aziendale, che può scegliere fra un coinvolgimento attivo e la delega operativa, intervenendo solo al momento delle decisioni definitive.

Shiseido

La proposta-trucco di Shiseido per l'Autunno-Inverno '88 si chiama MIMETIQUE COLORS.
Creati da Serge Lutens, in armonia con le tendenze-moda autunnali, i MIMETIQUE COLORS suggeriscono tonalità sofisticate e «mimetiche». Contrasti da giocare con fantasia per trasformare il proprio look a seconda dell'ispirazione e della circostanza.
Il primo piano gli occhi. Sottolineati e ingranditi con il Pen Eyeliner, sono enfatizzati da sapienti sfumature realizzate con i nuovi ombretti modulari «Eye System» che in una sola pastiglia offrono quattro splendide tonalità — dal viola al verde antico, dal ruggine al rosa — che si fondono, creando sensazioni di luci autunnali mai viste prima.
Le labbra sono evidenziate per un look luminoso e sorridente.
Gli smalti sono coordinati ai rossetti e il blusher è brillante e fresco.
Per l'Autunno-Inverno '88 uno sguardo nuovo con i MIMETIQUE COLORS di Shiseido by Serge Lutens.

LUCAS, IL MODO MIGLIORE DI CONOSCERE IL MONDO.
CON
Lucas®
& TUTTOTURISMO
VINCI GIAMAICA '89
AUT. MIN. CONC.

Acquista Tuttoturismo di novembre e dicembre, contiene la cartolina di partecipazione al grande concorso Lucas & Tuttoturismo. Stacca e compila la cartolina, vai dal più vicino rivenditore Lucas che espone in vetrina l'adesivo del concorso e falla convalidare.
Spedisci subito e partecipa al grande concorso "Vinci Giamaica '89" con Lucas & Tuttoturismo.

Lucas International, bagaglio ed accessori per il viaggio, il lavoro ed il tempo libero.
Granarolo dell' Emilia (BO) Italia

Durata del concorso novembre/dicembre 1988.
Jader Bonfiglioli

Continuaz. dall'11.a pagina

AGENZIA Meridiana 040/733275 LOCALE pianoterra interno, mq 20; altro adiacente con servizio uso magazzino via dell'Agro. 3333

ALPICASA Università panoramicissimo salone cucina bistanze biservizi terrazze posto macchina mutuo agevolato già concesso. 040/733229.

ALPICASA Rossetti come primingresso autometano tinello cucina due camere bagno 72,000.000. 040/733229. 05

ALVEARE 040/724444 GIULIANI primingresso ottime rifiniture piani alti ascensore autometano: saloncino/salone cucina bistanze biservizi eventuale garage. 57956

B.G. 040/272500 Veltro bellissimo camera saloncino cucina bagno balcone 79.000.000. 04

CASA Mia vende nuova lussuosa villa, tristanze, salone, tripli servizi, mansarda, tavernetta, garage, grande parco. Trattative riservate (visione documenti nostro ufficio) 040-630307. 111

GEOM. SBISA': terreni edificabili Marchesetti mq 510, Commerciale mq 4.000. 040/942494

GREBLO 040/299969 Duino nuovo signorile soggiorno cottura stanza bagno garage giardinetto proprio. 016

GREBLO 040/362486 Coroneo adatto ufficio in casa prestigiosa 220 mq riscaldamento autonomo 150.000.000 con mutuo. 016

GREBLO 040/362486 Scala Lauri recente soleggiato saloncino 2 matrimoniali cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 85.000.000. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende Borgo TERESIANO moderno, libero, ottimo anche come investimento, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3340

IMMOBILIARE CIVICA vende P.zza SANSOVINO stanza, stanzetta, cucina, servizi, ammobiliato, 21.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3340

Continua in VIII pagina

AZIENDE INFORMANO

Premio della Bontà Motta Notte di Natale 1988

E' stato presentato a Milano, a Palazzo Marino il Premio della Bontà Motta Notte di Natale 1988. La conferenza stampa svoltasi la mattina del 7 novembre 1988, ha visto presenti il Sindaco di Milano, Dr. Paolo Pillitteri, il Management della Società Alivar (della quale il marchio Motta fa parte) alcuni componenti della Giuria e numerosi giornalisti.
Il grande successo che l'iniziativa ha avuto con l'edizione dello scorso anno dimostra la sensibilità che l'opinione pubblica e tutto il Paese sentono nei confronti di chi si adopera per migliorare la vita dell'uomo e della collettività.
Con il «Premio della Bontà Motta - Notte di Natale 1988», Alivar-Motta intende premiare sia quei gruppi di persone che, unite, cercano di risolvere i gravi problemi che assillano la società moderna, sia quelle persone che, singolarmente e volontariamente, si prodigano per migliorare le condizioni di vita spesso drammatiche dei nostri simili.
Il «Premio della Bontà Motta - Notte di Natale 1988» è infatti il riconoscimento di un atto umanitario che per la sua eccezionalità ha apportato un miglioramento significativo alla vita dell'uomo nei suoi vari aspetti.
Nell'edizione 1988, il caso di bontà prescelto verrà premiato con una cifra di almeno Lit. 100.000.000; verranno, inoltre, assegnati due premi speciali consistenti in Lit. 25.000.000 ciascuno.
Il valore dei premi è decisamente aumentato rispetto allo scorso anno; ciò sta a indicare non solo il profondo interesse di Alivar-Motta verso il contesto sociale in cui vive, ma rappresenta anche un incitamento alla solidarietà.
Nella conferenza stampa è stata annunciata la composizione della Giuria che comprende: Anna Bartolini, giornalista e Presidente Comitato Difesa Consumatori, Enzo Biagi, giornalista e scrittore, Carlo De Martino, Presidente Consiglio Regionale Lombardia Ordine dei giornalisti, Silvana Giacobini, Direttore di «Gioia», Luciano Paolicchi, Presidente Alivar, Paolo Pillitteri, Sindaco di Milano, Monsignor Ernesto Pisoni, Presidente della Fondazione «Pro Juventute Don Gnocchi», Mario Rigoni Stern, scrittore, Lino Rizzi, direttore de «Il Giorno», Fulvio Tomizza, scrittore, Umberto Veronesi, Direttore Generale Istituto Nazionale per lo Studio e Cura dei Tumori di Milano e oncologo, Dino Villani, giornalista.
La Giuria sarà presieduta dal professor Carlo Bo, Rettore dell'Università di Urbino e scrittore.
Ricordiamo che nel 1987 il 1.o premio di Lit. 50.000.000 è stato assegnato al «Telefono Azzurro» di Bologna, associazione che lavora per la salvaguardia dell'infanzia; i premi di Lit. 10.000.000 sono stati assegnati alla VIDAS, associazione che cura i malati di cancro allo stadio terminale e a Padre Pinuccio Solinas che, in Sardegna, si offrì in ostaggio in cambio di una donna sequestrata.
Anche quest'anno l'iniziativa ha il Patrocinio del Comune di Milano.

Sèleco presenta il primo TV con la valigia

Malgrado il loro nome, i televisori portatili sono quasi sempre scomodi da portare. Per questo la Sèleco ha messo in scatola il TV: per trasportarlo meglio. E' una novità assoluta dell'azienda di Pordenone che sarà in vendita per Natale. Fuori, una grande scatola metallizzata firmata Roncato, la sigla che ha inventato un nuovo design per borse, valigie e beauty case. Dentro, il TV color Walkie: 15'', digitale, predisposto per il televideo, con schermo antiriflesso, flat square e linea avveniristica. Insomma, l'alta tecnologia Sèleco rinchiusa in una scatola.

Prima in Europa la nuova rete Beates

La classifica ufficiale di Advertising Age delle agenzie in Europa dà al primo posto la nuova rete Bates nella quale sono confluite la Ted Bates, la Backer Spielvogel di New York, la Dorland di Londra.
La sigla è Bsb, l'amministrato poco meno di un miliardo e mezzo di dollari, la presenza in Europa una delle meglio bilanciate. Infatti l'ufficio inglese, il più importante della nuova rete Beates, contribuisce al giro d'affari del Vecchio Continente per appena un quinto, il resto del business è diviso fra gli altri 14 paesi dove la rete è presente con 79 uffici.

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA
RSCG

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le BX disponibili:

- 8.000.000 di finanziamento senza interessi in 18 rate da 444.000 lire*.
- 8.000.000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222.000 lire*.
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

SOLO FINO AL 31 DICEMBRE

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.